

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 24

12 Giugno 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. e. postale

Cent. 50



JEAN HARLOW

la diva che detiene il primato dei divorzi ad Hollywood. (M. G. M.).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Abb. 927. Quale motivo può avere Isa Miranda per non mandarti una sua fotografia? Bravo: e quale motivo può avere per mandartela? Sei suo parente? Le hai salvato la vita in un naufragio? E se anche fosse così, puoi darle le prove? Io incontro spesso della gente che asserisce di avermi salvato la vita in un naufragio. Ribatto indignato che non ho mai viaggiato per mare, ed allora essi esclamano: « Non vi ricordate più, dunque, di quella notte in cui un folto gruppo di lettori dei vostri libri stava per accerchiarmi in una strada deserta? Chi fu allora che vi afferrò per il braccio dicendo: Presto, entrate in quella porta e barricatevi, fra un minuto sarebbe troppo tardi? ».

Bianca. Grazie del pensiero che, di passaggio per Napoli, avete creduto di inviarmi come « al più simpatico dei napoletani ». Si vede che siete passata per Napoli molto in fretta.

Rosa Mirica. Il soggetto di un film può anche essere giudicato da un semplice sunto. La nostra maggiore Casa è la Cines, Via Veio, 51, Roma.

Angela - Ravenna. Presso la Ufa a Berlino. È tuttora sulla breccia, ma non risponderà alla tua lettera, ne ti manderà fotografie, appunto perché ha cose forse un po' più importanti a cui pensare.

Migliarino bello. Può darsi che io abbia sbagliato, ma allora affinché io risponda sarà meglio che tu mi ripeta ciò che avevi chiesto.

Sturilla - Milano. Il valore può essere di pura affezione, e perciò soltanto un antiquario e in grado di stabilirlo: senti alla Libreria del Milione, in via Brera.

Pupa - Roma. Eleganza, fantasia, egoismo, orgoglio. Grazie della simpatia. Della simpatia e delle sigarette non ho mai potuto fare a meno; e infatti è proprio a forza di chiedere sigarette che sono diventato antipatico a tante persone.

Toscana in Lombardia. Semplicità, animo gentile, carattere debole rivela la scrittura. Non devi vergognarti della tua ortografia. Pretendi forse di diventare una scrittrice o un'attrice? Non credo: e finché una ragazza non ha mai di queste pretese, può andare orgogliosa della sua ortografia. Non è con l'ortografia che una ragazza deve rendere felice un uomo ed allevare i figlioli che gli darà.

La scrutatrice - Milano. La tua lettera... ebbene non ho mai visto tante idee sbagliate riunite in una sola lettera. Cominciamo da questa: che un artista veramente grande deve essere versatile. Michelangelo allora per te non è veramente grande perché sapeva soltanto fare la Cappella Sistina, o il Mosè, ma non ci ha lasciato una bella serie di cartoline illustrate. Venendo al Cinema, tu dici che la Garbo è attrice limitata e monocolore, poiché non sa darci che figure di « donne fatali ». Strana maniera di giudicare il talento. Alla stessa stregua si potrebbe dire di Marconi: « Sempre radio, sempre televisione, ma possibile che non sappia far altro? ». Del resto ciò è squisitamente femminile. La versatilità non è che il genio della superficialità: e, con qualche rarissima eccezione, i giudizi femminili sono sempre superficialissimi. Secondo te io dico bene della Garbo perché ne sono innamorato, perché vedo in lei solo la donna!!! Ma no, rassicurati: una sola volta vidi una fotografia che ritraeva Greta in privato, e capii che, dal punto di vista del fascino femminile, soltanto a un sergente degli ussari avrei potuto preferirla. Dopo lunghe esitazioni. Volubilità, fantasia, un po' di presunzione rivela la scrittura.

Sallustio - Catania. Grazie degli auguri, che ricambio. Ignoro che cosa riveli la mia scrittura. Sulle cambiali essa denota generalmente passeggero bisogno e la migliore buona volontà di pagare alla scadenza: perciò trovo sempre dei grafologi disposti a prestarmi del denaro, ma poi la loro delusione è enorme, in qualche caso mortale. Non sono calvo: i miei folli e ricci capelli ricordano stranamente quelli della medusa (costituiti come ricorderai di serpenti) e infatti solo un incantatore di rettili riuscì una volta, con le suggestive modulazioni del suo flauto, a farmi una scriminatura decente. Quanti anni sono fin oggi trascorsi dalla mia nascita? Trentatré, se non ne dimentico qualcuno. Nei primi tempi in realtà la mia memoria non era molto sviluppata: caprai, nacqui così piccino, con un anticipo di oltre due giorni sulla data stabilita! « Sei fortunata — disse appena io nacqui un'amica alla mamma. — A quest'ora se il bambino non avesse anticipato, le tue sofferenze dovrebbero ancora incominciare! ». Era una delle amiche più intelligenti della mamma, almeno mio padre lo diceva sempre.

I. B. L. F. - Milano. « Ho del latte di mucca in abbondanza e vorrei sapere se si può lavare la

faccia con questo, e se fa bene caldo o freddo ». Ma certo: avendo cura che la mucca non ne sappia niente, ci si può lavare la faccia col latte. Si può anche lasciarlo aderente alle gote un leggero strato, ma in tal caso occorre evitare, durante il giorno, le emozioni troppo forti, perché il latte agitato diventa formaggio. Del resto, Cleopatra faceva il bagno nel latte; e una mattina che si alzò tardi (frattanto, ahimè, il latte si inacidiva) lo fece nell'yoghurt. L'uso del bagno di latte dilagò presto in tutto l'Egitto; alle persone deboli di nervi e bisognose di tonici, i medici lo prescrivevano misto a caffè: e nacque così il cappuccino, che noi degeneri moderni ci accontentiamo di bere in minuscole tazzine. Sensualità, egoismo, superficialità denota la calligrafia. E ora che ho risposto a tutte le tue domande, me la regali una mucca? Non molto grande, perché il mio gabinetto da bagno è di proporzioni modeste. Ho già un'idea che mi permetterebbe di realizzare col bagno di latte una notevole economia sul comune bagno di acqua: inietterei ogni mattina alla mucca i microbi di una forte febbre, in modo da mungere del latte a quaranta gradi, risparmiando la non indifferente spesa dello scaldabagno.

Fiamma. Mi chiamo Giuseppe Marotta, ormai lo sanno anche le pietre. Quella (per fortuna non grande) che mi cadde sulla testa l'altro giorno, doveva aver perfino letti i miei libri, tanto appariva decisa e sicura di sé. D'accordo sulla Hepburn, che però, pur avendone tutti i numeri, deve ancora faticare parecchio per emulare la Garbo. Intelligenza, sensibilità, un po' di egoismo rivela la tua calligrafia.

G. Di Biase - Foggia. Basta indirizzare a Hollywood, Stati Uniti, California.

La Baby. Non mi scrivete per dirmi che siete innamorata di me? Oh devo aver molto perso del mio fascino in questi ultimi tempi, poiché sempre più rare si vanno facendo le lettere d'amore che ricevo! Non più principesse pal-

lidi si abbattono su cuscini di raso al mio passaggio, non più cameriste velate mi si avvicinano sussurrando: « Seguitemi senza nulla chiedere... sopportate che io vi bendi con questo fazzoletto intriso di benzoino... è in gioco l'onore di una dama », oh malinconico tramonto di una rubrica! Quanto a voi, Baby, sappiate che, per i vostri quattordici anni, siete un mostro di buon senso. E intelligente e un po' volubile, deduco inoltre dalla calligrafia.

Sta come torre ferma che non crolla. Grazie per le informazioni che mi dai sul greco di Torre del Greco: è proprio il greco che immaginavo io. Astenendosi dal vino, dal tabacco e da ogni rapporto con gli editori, egli riuscì a costruirsi una solida torre, il cui ricordo dura ancora. E difficile che io possa fare un viaggio a Napoli: siccome destino ai viaggi le percentuali che incasso sulla vendita dei miei libri, non posso mai andare oltre Como.

Marinella. « Se non interessante, la vostra rubrica è abbastanza divertente ». Da questa tua frase arguisco che chi ti diverte non ti interessa; e uno che volesse segnalarsi alla tua attenzione, che dovrebbe fare? Buttarsi sotto il tram? Sì, io ho moltissime mogli; da bambino ero contrario al matrimonio, ma poi mi pentii e volli espiare. Eleganza, superficialità, egoismo denota la scrittura.

Mazzo di papaveri. Ahimè, non m'intendo di araldica. Aveva cominciato a studiare con passione questa scienza, ma ebbi occasione di vedere un duca in un momento di cattivo umore (suo del duca). Nello stemma di questo aristocratico figurava una scala d'oro appoggiata al cielo, e siccome dopo tutto ciò che egli aveva detto in quel momento di cattivo umore il cielo non buttò giù la scala, io decisi di abbandonare immediatamente lo studio dell'araldica. La tua seconda domanda è anche più imbarazzante della prima. Perché gli uomini non hanno tutti gli occhi dello stesso colore? Perché altrimenti le

donne non avrebbero avuto proprio nessuna ragione per tradire un uomo per un altro. « Non avrei mai permesso a Piercarlo di toccarmi... ma quando mi ha guardata con quegli occhi verdi! » mi confessò la mia cara Alberta. E come doveva soffrire in quel momento di confessione! Perché in realtà gli occhi verdi li ho io, Piercarlo li ha neri.

Uno qualunque. In « Velo dipinto » avrai sentito che la voce della Garbo non era più quella sgradevole e topica dei films precedenti. D'accordo sulle altre artiste, fatta eccezione per Kay Francis, che a me non piace. Sensibilità, carattere un po' debole denota la calligrafia.

Un suo ammiratore. Presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti.

Ariella. Presso la Ufa, Kochstrasse 6-7, Berlin S. W. 68.

Fiore maculato - Palermo. Ma no, io non accolgo le nuove corrispondenti con uno sbadiglio; anzitutto l'editore non attribuisce nessun valore commerciale ai miei sbadigli e poi io compilo questa rubrica con vivo piacere. Quando faccio notare alla mia cara Daria che ella spende troppo in cinematografi, profumi e libri di Orazio e di Plauto (ella adora i classici), mi sento rispondere: « E tu, tu non compili forse la rubrica? ».

*l'autrice ben
Mura, nota, ha scritto
per il lei un nuovo e appassionante
romanzo: "Quella che passa".
Troverete la prima puntata, nel
n. 25 di lei, in vendita ovunque.*

Della tua storia posso dirti solo questo: che la decisione che hai preso era l'unica possibile e seria. Eleganza, sensibilità, fantasia denota la scrittura.

Myrto Elyann. Presso la Ufa, a Berlino. Ma qualunque altro indirizzo ti sarebbe della medesima utilità, dato che i divi non rispondono mai alle lettere che ricevono.

Lettrice M. D. Napoli - Vomero. Inutile offrirti alla Cines: ora ci sono i Centri sperimentali di cinematografo, l'avrai letto su tutti i giornali. Però il primo requisito delle aspiranti deve essere la licenza ginnasiale: se tu non la possiedi, levati di mente il cinematografo.

Semper idem. « Velo dipinto » non è stato pubblicato nei nostri fascicoli mensili, né lo sarà. Fantasia, ardore, un po' di egoismo.

Ravi V. J. Nessun matrimonio di De Sica è per ora ufficialmente annunciato. E perché poi tu dovresti dispiacertene? Hai forse avuto un figliuolo da De Sica o sei stata da lui abbandonata alla vigilia delle nozze?

Pampe. I miei libri si intitolano « Tutte a me » e « Divorziamo, per piacere? »; le sole tre persone che li avevano letti hanno vinto i primi tre premi della Lotteria di Tripoli. Il vero merito trova sempre ricompensa. Sensibilità, eleganza denota la scrittura.

Lui. Sto bene, grazie: da parecchi giorni il mio vicino suonatore di tromba è tenuto a letto da un grave male, e si dice che morirà. Sembra inoltre che i suoi figliuoli detestino la tromba, e che essa, in caso di disgrazia, sarà venduta al migliore offerente. Molti prevedono in me il migliore offerente; solo una minoranza di inquilini crede nella vittoria del signore del quarto piano, quello che una volta fu sorpreso mentre versava sulla soglia del suonatore di tromba una latta di benzina. Non fui io a ostacolare i suoi propositi; passai anzi in punta di piedi per non disturbarlo, e lasciai cadere come per caso la scatola di cerini. No, io non verrò a Viareggio per il Premio letterario; è ancora troppo viva, in me, l'impressione dell'ultima volta che vidi consegnare il premio a un collega. D'accordo su Anna Sten: essa è servita agli americani per trasformare la Nanà di Zola in una mezza Signora delle Camelie, ma è brava egualmente. Mi si può dire che è più che lecito ritoccare la trama di un romanzo per adattarla al cinematografo; ma dato che di Zola, in codesto film, non rimane neppure il più lontano ricordo, perché intitolarlo « Nanà »? Non potevano intitolarlo « Pasqualina » o nella più dannata delle ipotesi « Violetta »?

Ammiratrice di Clark Gable. Grazie degli auguri, che ricambio.

Il Super Revisore

300 lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettante. Scrivere **MANIS**, Via Pietro Perelli, 29 (Ponte-Palatino) ROMA - Rimettendo L. 2. - spediamo franco campione da eseguire.

In « Piccola » di questa settimana troverete « Insegnamenti d'amore » di Alfio Berretta ed inoltre 3 novelle, 9 articoli, 2 rubriche ed una lunga puntata del romanzo « Piacere agli uomini », di Luciana Peverelli.

Le signore che affaticate da una giornata laboriosa, o stanche per un divertimento spinto oltre le forze, vedano i loro lineamenti alterati o imbruttiti, si affidino a lievi frequenti massaggi di crema

Dovezmina

Riavranno il loro aspetto florido e fresco, la loro pelle chiara e riposata.

TUBETTI DA L. 4. - VASETTI DA L. 6. - E DA L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 38 - MILANO

FLEX - CREME

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante.

Raccomandata dai medici; centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F. al

Dr. BARBERI

Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

FUMATORI

Non c'è che un DENTIFRIGIO per Voi

ODOLAC

che elimina l'effetto deleterio della nicotina sui denti, conservandoli candidi e sani.

Chiedete campione gratuito al vostro profumista.

CAROLE LOMBARD E MARLENE AL MARE - CLARK GABLE DIRIGERÀ UN FILM - GRETA GARBO TORNA IN SVEZIA.

Siamo a metà giugno: giurerei che non c'è un lettore, il quale non abbia già formulato, approvato e pregustato, il suo programma di vacanze estive. Figuriamoci i divi! Prima che altri ci pensassero, ho voluto svolgere questa piccola inchiesta: e se l'aforisma « Dimmi come ti diverti e ti dirò chi sei » non è privo di saggezza, dal programma di vacanze estive dei divi il lettore potrà fare non poche deduzioni sul loro carattere.

— Ma c'è da domandarmelo? — mi ha detto Carole Lombard. — Andrò al mare! Anzitutto ho cinque o sei deliziosi costumi da sfoggiare... e, figuratevi, sono già quindici giorni che me li provo allo specchio! E poi voglio imparare a nuotare...

— Che? Non mi vorrete far credere che non sapete nuotare!

— Oh no, non mi propongo affatto una cosa simile... Voi sapete benissimo che un'attrice cinematografica non può non saper nuotare! Ma imparare a nuotare è, per tutto il tempo che mi trattengo al mare, il mio divertimento più gradito!

— ???!!!
— Non mi capite? Eppure è semplicissimo! Naturalmente una bella donna, in mare, attira subito l'attenzione di tutti (o quasi) gli uomini presenti: solo che essi non sanno come farsi avanti, come attaccare discorso... Ora se questa bella donna si finge impacciata e paurosa, se finge insomma di non saper nuotare, essi hanno bell'e trovato il pretesto per offrire la loro compagnia: insegnare a nuotare...

— Capisco... ma senza questo vi mancherebbero forse i corteggiatori?...

— Certo no: ma mi mancherebbe il divertimento. Mio caro, io induco i giovanotti ad insegnarmi a nuotare solo perché ciò mi dà modo di divertirmi enormemente a loro spese. Per ore ed ore fingo di far scarso tesoro dei loro consigli, di cadere ogni tanto a fondo con un grido di paura, di bere tant'acqua da abbassare il livello del mare: e poi, d'improvviso, con una risata di scherno, sguscio loro dalle mani, mi immergo per ricomparire soltanto venti metri più in là e per filare lontano con violente bracciate!

— Mi immagino la faccia dei vostri « insegnanti »!

— Oh, impagabile! Soltanto una volta fui io a restarci male... Figuratevi, ignoravo che il mio insegnante fosse campione svedese di nuoto! Egli non nascose una certa sorpresa nel vedermi filar via, ma immediatamente scattò a sua volta e rapi-

damente mi raggiunse, tenendosi per un po' silenzioso al mio fianco. Poi disse: « Come principiante ed allieva forse non eravate malvagia, ma come nuotatrice fate pena... Mancate assolutamente di stile... Vi pare un « crows » il vostro? ». Una bella umiliazione, sapete! E ora sentite: certo voi interogherete anche Marlene Dietrich... Bene, non aspettatevi di udire che anch'ella si propone di andare al mare. Al mare tutte le donne sono in costume; che gusto volete che provi Marlene a mostrare le gambe?

Ma le malignità di Carole questa volta si sono spuntate contro la realtà: anche Marlene adora il mare e si propone di passarvi le vacanze.

— Però non è la spiaggia alla moda che mi at-

tira — ella mi ha detto. — Il mio ideale sarebbe una piccola spiaggia di pescatori, ignota alla folla elegante, senza grandi alberghi, senza giornalisti...

— Ah grazie! E... l'avete trovata?

— L'avevo trovata. Ma ho dovuto rinunziarci. Avevo confidato la mia scelta a non più di tre persone, e tuttavia la notizia si è diffusa come un gas. Centinaia di prenotazioni giunsero immediatamente sul posto, e credo che se non mi fossi affrettata a smentire, a quest'ora la costruzione di un grande albergo vi sarebbe già a buon punto.

Ancora meditando sulle straordinarie conse-



Tra un divorzio e l'altro le dive di Hollywood si riposano: Claudette Colbert in modo penseroso; Elissa Landi (sotto nel fondo) studiando una nuova parte (Paramount).

COME I DIVI PASSERANNO LE LORO VACANZE

durante le vacanze!

Al solito: gratta Charlie Chaplin, viene fuori Charlot, l'allegro filosofo.

Clark Gable non

vede l'ora di pren-

dersi le vacanze, per...

dirigere un film!

Egli ha la smania di diventare regista.

Così ha deciso di provare a sue spese,

durante le vacanze. Se ne andrà in compa-

gnia con un soggetto già pronto, recluterà

gli interpreti fra i contadini, e girerà sen-

z'altro aiuto che quello della moglie.

E la Garbo? Recentissime notizie assi-

curano che questa volta ella è proprio de-

cisa a lasciare il cinema per andare a sta-

billarsi in Svezia, e forse è vero. Si stabi-

lirà in Svezia, ma verrà a passare l'estate

a Hollywood, e ne approfitterà per girare

dei film!

G. Owen

guenze turistiche delle vacanze di Marlene, ho interrogato Norma Shearer.

— Farò un viaggio — ella mi ha detto. — Tornerò in Italia, il paese che adoro. E sapete come vorrei percorrerlo? In bicicletta! A piccolissime tappe, perché sono sicura che non c'è in Italia un solo paese, un solo villaggio, che non offra al turista tesori d'arte o di bellezze naturali...

— E la verità. Ma nulla vi impedisce, credo, di percorrere l'Italia in bicicletta. Molti corridori ogni anno lo fanno... c'è una gara apposta, anzi...

— Oh, non scherzate! Ciò che si oppone al mio desiderio è proprio il fatto che le mie non sono le gambe del vostro Guerra!

— Ma non è detto che sulle strade italiane non possano essere egualmente apprezzate: questione di punti di vista...

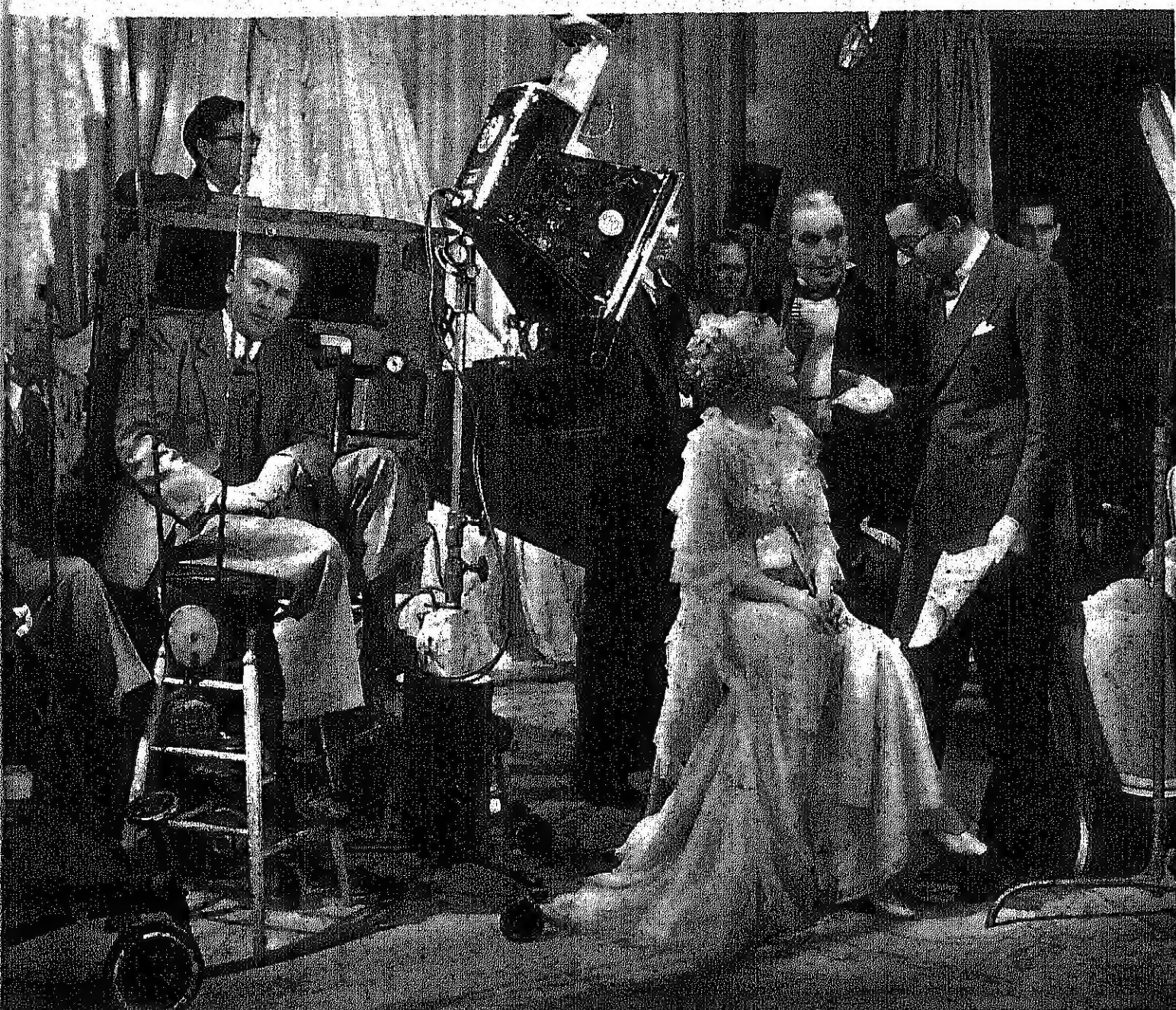
Lasciando Norma ho fatto un incontro non comune: Charlie Chaplin.

— Come passerò le vacanze? Pensando a un film...

— Ma è quello che fate in ogni periodo dell'anno, credol!

— Sì: ma durante le vacanze penso al mio film più bello, a un film che forse non girerò mai! Ciò non equivale forse a non pensare a nulla? Ed è quello che tutti fanno

Un altro film a colori? Sì, e per di più diretto da Rauben Mamoulian che sta spiegando una scena importante a Miriam Hopkins, la protagonista. Il film s'intitola: "Becky Sharp", produzione della R. K. O.





Bisogna aver cura delle singole parti del corpo, ma più specialmente della bocca, mezzo di sostentamento e di comunicazione. Ora nella cura della bocca, niente aiuta più del



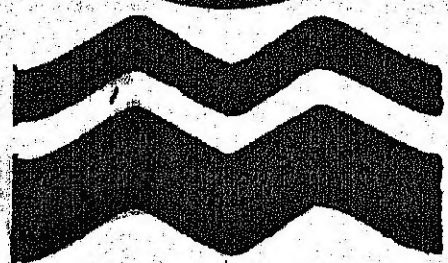
Antisettico Listerina

che spazza i germi nocivi, allontana i residui alimentari, imbianca i denti e purifica l'alito.

TUBETTI DI PURO STAGNO DA L. 2. - E DA L. 4.

LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comello, 36 - MILANO

SoleOnda



è la marca che garantisce i tessuti di

COLORE SOLIDO

La marca SoleOnda distingue i tessuti stampati DE ANGELI-FRUA dai colori assolutamente inalterabili resistenti alla pioggia, al sole e alle ripetute lavature.

Sulla cimosa di tutti questi tessuti sono impressi i nomi SoleOnda e De Angeli-Frua. Leggete, controllate sempre la cimosa (identica a quella qui sotto riprodotta) che vi garantisce l'ottimo acquisto.

DE ANGELI-FRUA SoleOnda DE ANGELI-FRUA

Occhio alla cimosa!

PICCOLA

Caratteristico settimanale popolare di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Un numero centesimi 40. - Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 18; sem. L. 10. Estero: annuo L. 30; sem. L. 19.

LOZIONE PACELLI

Antiparassitaria, arresta come per incanto la caduta dei capelli, allontanando la forfora e il prurito. Si vende in tutte le farmacie e migliori profumerie a L. 11,- oppure inviando vaglia di L. 11,50 alla:

Farmacia PESCECOTTO "Rep. O" - Via Balbi N. 31 - GENOVA

Esaltandola, mentre mi pareva che le porte della vita si schiudessero per me, sentii che, benché ancor tanto giovane, lasciavo dietro a me un passato tutt'altro che vuoto di vicende e d'affetti. Dopo di aver trascorsi i pochi giorni che avevo riservato per lei con la zia, lasciai Douvres, per Londra. Ma, questa volta, il viaggio lo dovevo compiere in modo ben diverso. Con le tasche ben fornite di denaro, sorridevo al futuro, certo di non dover più soffrire.

A Londra, con Steerforth, mi diedi alla bella vita del giovanotto ricco e brillante. Fu così che, una sera, in un teatro, conobbi Dora, il Fiorellino, la mia dolce Dora, che mi doveva rendere tanto felice e farmi tanto soffrire.

CAPITOLO VI.

L'Emiliuccia.

Dopo pochi giorni, però, ripartii, e questa volta accompagnato da Steerforth e dal suo domestico Littimer, per Yarmouth. Giungemmo di sera, che già la notte era scesa, e avvicinandomi alla vecchia barca, che non avevo voluto tardare a vedere i miei cari amici, e subito dopo di aver lasciati i bagagli all'albergo mi era messo in via con il mio amico, fui meravigliato al vedere la casa tutta illuminata, e soprattutto al sentire che la signora Gummidge, con voce piena di allegria, gridava i suoi auguri a dei fidanzati che non vedevo.

Ma tosto il mistero mi fu svelato. Dopo che Dan e Cam e Peggotty e la signora Gummidge e l'Emiliuccia mi ebbero fatto un mucchio di feste, dopo che il mio amico fu loro presentato — e seppero subito accaparrarsi tutti i cuori — Dan mi disse:

— Chi avrebbe mai pensato, signorino Davide, di avervi qui, sotto questo tetto, assieme al vostro amico? Vieni qui, Emiliuccia, — e come la fanciulla fu vicina a lui, appoggiata al suo petto, continuò: — Che il Signore dei cieli mi faccia morire in mare, se questa non è la più bella serata di tutta la vita del tuo vecchio zio! Corpo del diavolo, ho da dare al signorino Davide ed al suo amico una notizia! Una notizia che farà strabiliare il nostro signor Copperfield. Ecco di che si tratta. Cam, — e qui accennò col grosso dito verso il nipote, — ha fatto quello che, tosto o tardi, era scritto dovesse fare. Il povero mozzo ha perso la testa per la nostra Emiliuccia. E questa sera si è deciso: ha chiesto la sua mano, e la ragazza ha detto di sì. Ecco perché siamo in festa. Ed ora, vi dico anche questo: che se anche me ne andassi, se questa sera fosse l'ultima in cui mi fosse concesso di vedere le luci del mio paese, ebbene, me ne andrei tranquillo, perché so di lasciare a terra un uomo che sarà fedele alla piccola Emilia, per tutto il resto della sua vita. E questo è una grande consolazione per me...

— Io, — disse allora Cam facendosi avanti e arrossendo come una ragazzina, — darei il mio sangue per lei, signorino Davide. Ella, amici,

"... con Jip in grembo mi porgeva la bocca..."



"... e bevemmo tutti alla salute degli sposi..."

è più che... tutto, per me. È tutto quello che potevo desiderare... Ma io i discorsi non li so fare. Beviamo, piuttosto.

I bicchieri furono riempiti, e bevemmo tutti alla salute degli sposi. Steerforth volle lui stesso fare il brindisi augurale.

Da allora le giornate cominciarono a trascorrere dolci e serene per me. Spesso partivo per Londra, per andare a visitare la mia cara Dora, la quale abitava a Norwood, assieme a due vecchie zie che avevo conosciuto la sera stessa in cui avevo conosciuto lei.

Ed un giorno, un giorno che le zie ci avevano permesso di recarci a fare soli una passeggiata nei prati, assieme a Jip, il suo pe-

DAVIDE COPPERFIELD

CINEROMANZO METRO GOLDWYN MAYER CON MAUREEN O SULLIVAN, MADGE EVANS, ELIZABETH ALLAN, LIONEL BARRYMORE. REGIA DI GEORGE CUKOR

chinese fedele, un giorno, che per me rimane ancora come uno dei più belli della mia vita, le nostre anime si confessarono il mutuo amore che ci univa. Tornai, quel giorno stesso, a Yarmouth, pazzo di gioia, per rivelare la mia felicità a Steerforth.

Giunsi di sera e lo trovai nella sua stanza, illuminata soltanto dalla fiamma che ardeva nel caminetto, e che stava contemplando volgendolo le spalle all'uscio.

— Oh, Davide! — esclamò dando un sobbalzo come gli fui vicino. — Tu arrivi come un fantasma.

— Temi dunque i fantasmi? — gli chiesi ridendo.

— Guardavo i giuochi della fiamma, — rispose lui stringendosi nelle spalle. — Se tu sapessi come detesto quest'ora vespertina! Non è né giorno né notte. Ma bando alle malinconie, dove sei stato?



Stavo già per aprir bocca e dirgli quanto era accaduto il giorno avanti, ma non ebbi il tempo, perché Littimer, impeccabile come sempre, entrava nella stanza dopo aver bussato.

— Chiedo perdono, signore, — disse. — Ho combinato per il cutter. Credo d'averlo ottenuto a buone condizioni.

— Sai, — lo interruppe Steerforth rivolgendosi a me. — Ho acquistata una barca a vela. Quest'estate ci divertiremo! Passeremo le giornate in mare, oziosi naviganti, a sognare, tu la tua Dora, ed io... Quando sarà pronto il cutter? — chiese poi, interrompendosi bruscamente per tornare a rivolgersi a Littimer.

— Domani stesso. Ci stanno verniciando il nuovo nome... — rispose questi.

— E come lo chiamerai? — chiesi io, incuriosito da quelle novità.

— Emiliuccia... — rispose Steerforth.

Ah, se avessi saputo quale tragedia stava per incominciare a svolgersi!

Per qualche tempo, Steerforth fece lunghe gite a bordo, dove Cam era imbarcato come marinaio, assieme alla Emiliuccia. Poi, una sera, una atroce sera, mentre ero dai Peggotty, Cam giunse solo alla vecchia barca che serviva loro di casa.

— Dov'è l'Emilia? — chiese Daniele.

— Signorino Davide, — disse Cam, senza rispondere al vecchio, — volete uscire un momento con me? L'Emiliuccia ed io abbiamo da dirvi una cosa...

Uscii con lui, e mi guardai attorno per la piazza deserta. L'Emiliuccia non c'era!

— Ebbene, Cam, — dissi con un triste presentimento nel cuore, — che cos'è accaduto?

— È accaduto, — ed i singhiozzi squassavano il suo forte petto. — Signorino Davide... è accaduto...

— Ma parla, per l'amor di Dio, parla!

— La donna per la quale avrei dato volentieri la vita... se ne è andata!

— Andata?

— Sì, è fuggita! Oh, se il Signore dei cieli l'avesse piuttosto fatta morire! È fuggita col signor Steerforth!

CAPITOLO VI.

Nuovo cambiamento.

Mi parve che, ad un tratto, fossero cessati d'esistere cielo e mare, e la vecchia barca, e il signor Daniele e Cam. Una fitta nebbia mi era calata davanti agli occhi, e non potevo più discernere forma alcuna. Ma tosto avvertii che qualcuno si muoveva attorno a me, e lentamente ripresi a ragionare. Emiliuccia era fuggita con Steerforth, ed ero io che lo avevo condotto in quella casa! Ero io che dovevo, per primo, ritenermi responsabile di quanto era accaduto!

Ed ecco, il signor Daniele, rientrato in casa per un momento, tornava ad uscirne. Aveva indossato un pastrano, ed aveva preso un lungo bastone. Sul suo viso si vedeva impressa una decisa volontà, una disperata energia.

— Vado a cercarla, — mi disse. — Signorino Davide, vado a cercarla. So che Iddio mi darà la forza di ritrovarla. So che ella mi riceverà a braccia aperte, e tornerà con me. Arriverla, signorino Davide. Addio, Cam...

Era scomparso nella nebbia della notte, seguendo, faro ideale, la luce degli occhi dell'Emiliuccia.

Tornai a Londra costernato, avvilito. Ma presto un altro avvenimento distolse la mia attenzione dalle sciagure dei Peggotty. Giovane come ero, ed innamorato di Dora, del Fiorellino, egoista come tutti gli innamorati, non vivevo più che per lei e per me. Per lei, dovevo lottare, ora, per la nostra felicità.

Trovai un impiego, come stenografo, alla Camera dei Deputati; nel frattempo, lavorando giorno e notte, mi riuscì di vendere un mio romanzo ad un editore. Era la vita assicurata. Era l'agiatezza.

Finalmente potevo presentarmi alle zie di Dora, e chiedere la sua mano! Ma, prima di fare questo passo, volli consultare la mia buona zia Trotwood, a cui tanto dovevo. Ella mi ascoltò attentamente scrollando il capo.

— Cieco! — mi disse per tutta risposta. — Fa come vuoi. Ma io ti dico che sei cieco. Cieco! — ripeté ancora. — Cieco!

Ed eccomi sulla via di Norwood, diretto alla casa del Fiorellino. Vado a chiedere la sua mano alle zie. Tutto è roseo, attorno a me. Mi sembra di camminare in un paradiso fiorito.

Ma perché, in tanta letizia, tornavano ad echeggiarmi in cuore le parole di mia zia? Perché una voce misteriosa mi ripeteva sempre: « Cieco! Cieco! »?

Non ricordo quasi nulla del giorno felice del

mio matrimonio. Soltanto, rammento che Dora era tutta una veste bianca di pizzi, con due occhi lucenti di lacrime, a volte, e a volte di gioia. Ricordo il suo viso arrossato, ed il tremito che scosse la sua mano nella mia, quando disse il « sì » che la legava a me. E ricordo l'ingresso nella casa che la zia Trotwood aveva preparato per noi due, in un sobborgo dove non giungeva la nebbia della metropoli. C'era un grazioso giardinetto, davanti, e nella sala una cuccia per Jip. Una cuccia fatta a pagoda, con tanti campanellini d'argento che trillavano allegramente quando il piccolo pechinese entrava o usciva.

Dora era la più adorabile delle mogli, la più cara delle bambine, che bimba era rimasta davvero. Della casa non sapeva nulla. Teneva il libro dei conti nella cuccia di Jip, e metteva le mie pantofole tra la sua biancheria. Un giorno che c'era gente a pranzo, e anche la zia Betsey, dovemmo rinunciare alle ostriche, perché ella si era scordata di farcele aprire, ed aveva perso il coltello speciale per tale scopo.

Ma era così dolce e così buono, il mio Fiorellino, era così cara la mia moglie-bimba, che ogni cosa le veniva perdonata. Specialmente quando, al ritorno dalla città dopo una giornata di intenso lavoro, ella, seduta sul tappeto con Jip in grembo, mi porgeva la bocca! E che gioia fu la sua, quando le annunciai che l'editore, contento dell'esito del mio primo romanzo, me ne aveva ordinato un altro!

— Non andrò più a letto presto, alla sera! — esclamò. — Tu mi permetterai di aiutarti nel tuo lavoro, non è vero? Ti starò sempre vicina a guardarti lavorare, e terrò in ordine tutte le tue penne! Vedrai che belle punte farò!

Ahime! Quella felicità non durò a lungo. Con le prime nebbie dell'autunno il povero Fiorellino cominciò ad apparire. Venne il dottore: dopo di lui giunsero, dalle loro case lontane, la zia Betsey, Peggotty, e, in ultimo, Agnese. Dora non scendeva più nel giardino, non usciva più dalla sua stanza, dove passava le sue giornate con Jip e la zia Trotwood. Avvizziva davvero. Sentiva che non avrebbe più riveduto i fiori nel giardino, la primavera veniente...

Poi, una sera mi chiamò a sé, e volle che le sorreggessi il capo col braccio.

— Davide, — mi disse, — ero troppo giovane per essere una buona moglie... Io sono stata molto felice, con te, ma, con l'andar degli anni, tu ti saresti stancato della tua moglie-bimba che non sapeva far nulla. È meglio così... Un giorno ti saresti accorto di quello che ci voleva per la tua casa... Non mi avresti più amato come adesso... Ora senti, Davide, ora vorrei parlare con Agnese. Falla venire qui da me, e non lasciare entrare più nessuno. Voglio essere sola con lei!

Oh, l'ansia di quell'attesa, in salotto. Poi, Agnese uscì, con gli occhi pieni di lacrime, e mi raggiunse.

"... le nostre anime si confessarono il mutuo amore che ci univa..."

Non disse una parola, ma dal suo sguardo compresi. La mia piccola Dora, la mia moglie-bimba non era più!

CAPITOLO VII.

Un pellegrino e una tempesta.

La casa rimase vuota e triste. La zia era tornata a Douvres e Peggotty ed io giravamo per le stanze silenziosamente e cupi come due fantasmi. Poi, una sera, mentre ero nella mia stanza intento a preparare le valige, che volevo partire per un lungo viaggio, Peggotty venne a chiamarmi, sussurrandomi, quasi in tono di mistero:

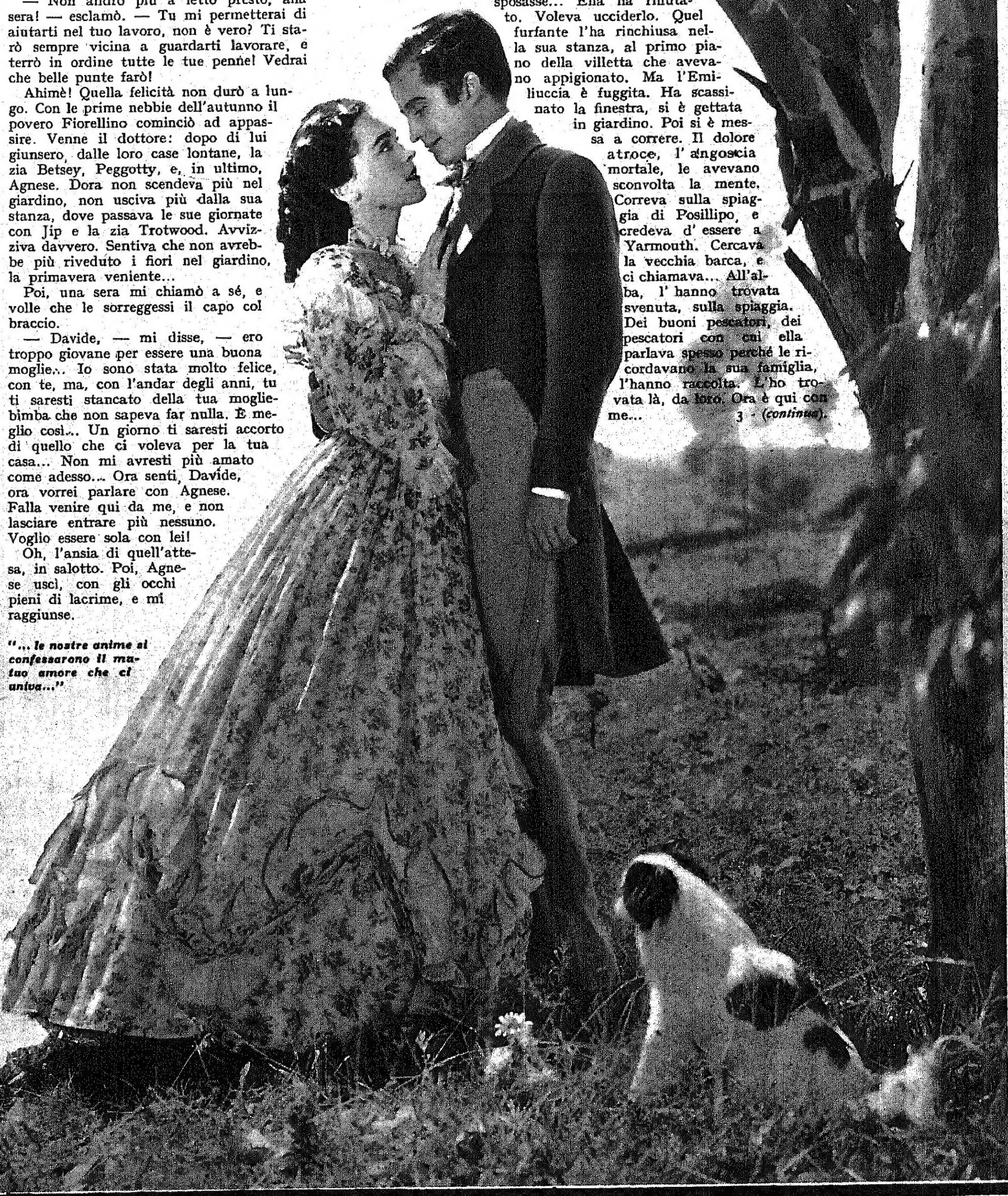
— Signorino Davide, è tornato mio fratello. Ha bussato ai vetri della cucina. Ha ritrovato l'Emiliuccia...

Scesi di corsa in salotto. Il signor Daniele, tutto bianco, ora, mi attendeva in piedi. A terra aveva posato il suo fardello.

— Signorino Davide, — mi disse con voce cupa, quando l'ebbi fatto sedere. — Signorino Davide, l'ho ritrovata! Erano andati a Napoli per mare... Là, egli si stancò di lei e l'abbandonò. Quando ella se ne accorse, le parve che tutto il mondo le crollasse attorno. Egli era tutto, per lei... Ha incaricato il servo di dirglielo...

L'aveva lasciato là perché la sposasse... Ella ha rifiutato. Voleva ucciderlo. Quel furfante l'ha rinchiusa nella sua stanza, al primo piano della villetta che aveva appigionato. Ma l'Emiliuccia è fuggita. Ha scassinato la finestra, si è gettata in giardino. Poi si è messa a correre. Il dolore atroce, l'angoscia mortale, le avevano sconvolta la mente. Correva sulla spiaggia di Posillipo, e credeva d'essere a Yarmouth. Cercava la vecchia barca, e ci chiamava... All'alba, l'hanno trovata svenuta, sulla spiaggia. Dei buoni pescatori, dei pescatori con cui ella parlava spesso perché le ricordavano la sua famiglia, l'hanno raccolta. L'ho trovata là, da loro. Ora è qui con me...

3 - (continua)

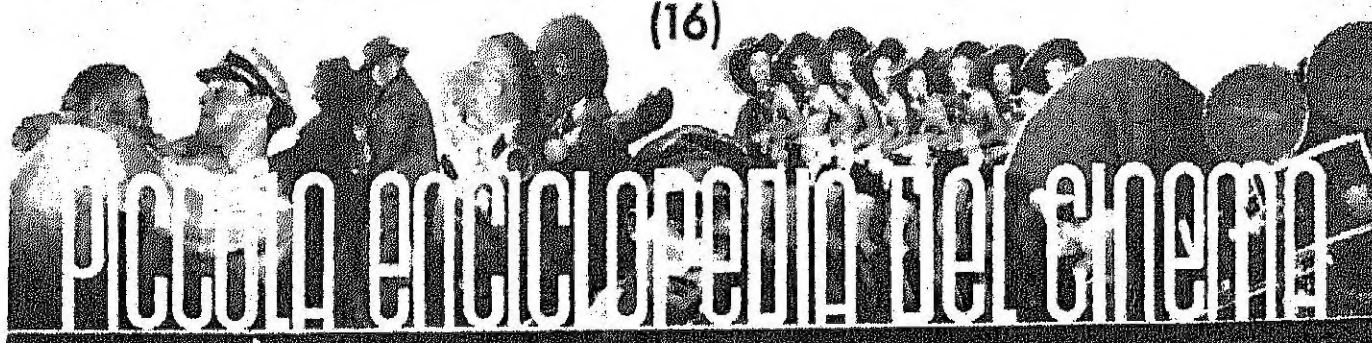




LA CARNE E IL DIAVOLO. È un film che per primo ha dato la fama a Greta Garbo e che resta tuttora uno dei suoi migliori. Al suo fianco era colui che da allora doveva formare con la svedese una delle coppie più idolatrate dello schermo: John Gilbert. «La Carne e il Diavolo» è stato edito nel 1926-1927 ed è il secondo film americano di Greta. Clarence Brown ne fu il regista. Il soggetto è tratto da un romanzo dello scrittore tedesco Hermann Sudermann, dal titolo: «Il passato che non muore», e narra una appassionata storia d'amore in cui Greta Garbo rivela la forza del suo fascino e diventa la più grande seduttrice dello schermo. La storia d'amore finisce tragicamente: Greta apprende che due uomini si sono sfidati a duello per lei; vuole impedire che avvenga una tragedia e corre verso il luogo del duello attraverso un giardino coperto di neve. Sotto ai suoi passi si apre il ghiaccio che copriva uno specchio d'acqua ed ella vi cade e vi trova la morte. Ancora oggi le scene d'amore di questo film sono fra le più potenti che lo schermo e Greta Garbo ci abbiano dato.

CAMERA. Nel linguaggio cinematografico americano significa «macchina da presa». Tuttavia quando sul «set» popolato dai tecnici, dagli attori, dagli elettricisti, il regista o il suo assistente lanciano l'ordine «Camera!», la parola significa «Ripresa», e cioè inizio del lavoro di ripresa di una scena. «Cameraman», com'è quindi facile comprendere, è l'equivalente americano di «operatore».

CANZONE DELL'AMORE. Realizzata nel 1930, la «Canzone dell'amore» ha segnato il primo successo della rinascita della nostra cinematografia, che ebbe inizio appunto in quell'anno. Vi si è rivelata la dolce Dria Paola, nelle vesti della protagonista. Isa Pola, Elio Steiner, Camillo Pilotto erano gli altri interpreti. Il film, tratto da un racconto di Luigi Pirandello, il nostro grande scrittore, è stato girato



in tre versioni: italiana, francese e tedesca, sotto la direzione di Gennaro Righelli. La trama ha per centro la mite e tuttavia coraggiosa figura di una ragazza, Lucia, che sacrifica il suo amore per dedicarsi al bimbo che sua madre ha avuto da una relazione illegale e del quale ella apprende l'esistenza soltanto dopo la morte della madre stessa. Lucia si allontana senza spiegazioni dal giovane che la ama; questi la rintraccia un giorno, ma per averne un nuovo dolore, perché la crede madre del bimbo che trova in casa sua. Alla fine però tutto si chiarisce ed i due giovani ritrovano insieme la felicità. Il film, ricco di fresche scene di giovinezza e di momenti patetici, è un inno ai sentimenti sani e profondi, all'amore ed alla poesia della maternità.

CANTO DEL MIO CUORE. Presentato in Italia nel 1931, è stato realizzato da Frank Borzage, e sebbene la pubblicità avesse molto parlato della presenza nel film di un tenore notissimo in America, John Mac Cormack, più che altro questa pellicola la si ricorda per l'interpretazione della gentilissima Maureen O' Sullivan. Il cantante, che resta tale anche nel film, è l'amico devoto e rispettoso di una donna abbandonata dal marito con un figlio ed una figlia. Durante una «tournée» di John, la donna muore affidando all'amico la tutela dei suoi figlioli. Tutela che John accoglie ed alla quale adempie tenendo il ragazzo con sé e rendendo possibile alla ragazza di sposare il giovane che ama.

COCOANUT GROVE. È un nome questo che, ricorrendo spesso nelle riviste cinematografiche, eccita la fantasia. Se lo si vuol tradurre, si apprende che significa: «Boschetto di noci di cocco», ma l'interesse che suscita non risiede già nelle noci di cocco, ma nel fatto che sotto questa silvestre definizione si cela il più aristocratico ritrovo della Hollywood notturna. Al «Cocoanut» si va per assistere ad uno spetta-

colo teatrale, alla prima di un film, per cenare elegantemente, per ballare, per ascoltare una nuova orchestra negra, per incontrare il «Tutto Hollywood» che vi appare sfoggiando senza parsimonia ricchezza, bellezza, prodigalità. Le cronache mondane, e ogni tanto anche quelle piccanti, trovano al «Cocoanut Grove» sostanzioso alimento per le loro quotidiane colonne, croce e delizia di dive e divi, per non parlare degli spettatori.



COOPER GARY. È il beniamino delle signore, l'attore che tutte le più grandi dive di Hollywood vogliono avere per compagno nei loro films. Marion Davies, Anna Sten, Joan Crawford, Katharine Hepburn, Marlene Dietrich, memore di «Marocco», e persino la gelida Garbo chiedono Gary, insistono per averlo al loro fianco. Si sa, d'altronde, che Gary, oltre ad essere un uomo affascinante,

te, è un attore la cui presenza in un film garantisce un incasso doppio. Cooper, che in realtà si chiama Frank e non Gary, è nato il 7 maggio 1901 a Helena (Montana) ed è figlio di un giudice di quella Corte di Giustizia. Ambiente severo, dunque, quello in cui egli è cresciuto; per di più, la famiglia essendo d'origine inglese, Gary venne mandato in Inghilterra, e precisamente a Dunstable, a compiere la sua istruzione. Ha un bel viso maschio, occhi azzurri dallo sguardo a volte acuto a volte trasognato, capelli bruni, ed è alto m. 1,87. Ebbe la sua prima parte importante nel film: «The winning of Barbara Worth» con Wilma Banck. Gary ricevette allora 50 dollari

la settimana; ora lo stesso film verrà rifatto parlato, con la differenza che lo stipendio di Cooper è salito a 5000 dollari la settimana. Il suoi films più importanti oltre a quello summenzionato, sono: «Ali»; «It» con Clara Bow; «Figli del divorzio»; «Arizona»; «Nevada»; «Il bel sciabolatore»; «La legione condannata»; «Il primo bacio»; «La canzone dei lupi»; «Marocco»; «Battaglia di carovane»; «Le vie della città»; «Il diavolo nell'abisso»; «Se avessi un milione»; «Partita a quattro»; «Alice nel paese delle meraviglie»; «Ora e sempre». Qualche giorno dopo la fine della lavorazione di «Ora e sempre», Gary ha fatto ripulisti nel camerino che egli occupa alla Paramount da circa 10 anni. Lo stanzone era ingombro di ricordi della sua carriera: un pezzo di tela d'aeroplano, del tempo in cui si girava «Ali»; uno sporco cappellaccio da cow-boy, che Gary portava in «The Virginian»; un berretto della Legione Straniera francese, ricordo di «Marocco»; parecchie paia di speroni, un soprabito stracciato, una bottiglia di legno, bottoni d'ottone. Gary fece di tutto un fascio e un inserviente sgombrò il camerino. Ora nell'armadio non restano che tre abiti di tela ed un abito scuro da città, che egli ha indossato in «Ora e sempre». Scapolo fino a due anni fa, Gary ha avuto degli amori piuttosto movimentati. Agli inizi della sua carriera, la donna che occupò il suo cuore fu Clara Bow; ma il romanzo non durò a lungo e l'indivisa Clara fu sostituita da Evelyn Brent. Seguì Lupe Velez, e ad onta del temperamento tempestoso della messicana, che suscitò la curiosità di tutta Hollywood intorno a loro, la relazione durò tre anni. Quando Lupe se ne andò, Gary, malato, partì per l'Europa in cerca d'oblio e di salute e vi è chi dice che egli non riuscirà mai a dimenticare del tutto la bruna amica. In Europa egli si legò d'amicizia con la Contessa di Frasso; poi fu la volta dell'enigmatica Tallulah Bankhead; ma il grande romanzo della sua vita cominciò nel 1933, quando Gary conobbe Sandra Shaw, una bella ragazza bruna, appartenente all'alta borghesia di Nuova York, che debuttava allora. Egli, che aveva sempre dichiarato che non sarebbe passato a nozze prima del suo trentacinquesimo anno, si affrettò invece ad impalmare la bruna Sandra lo stesso anno, e precisamente il 15 dicembre 1933, con tre anni d'anticipo sull'età stabilita. I suoi svaghi preferiti sono l'equitazione e il disegno.

COTY

S. A. I. COTY - ROMA



COTY VI PRESENTA

Siate esigenti! Non accontentatevi di una marca qualunque, ma cercate e scegliete la migliore. Provate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. Noterete subito che essa è deliziosamente diversa da ogni altra: più fresca, più pura e più delicatamente profumata. È l'Acqua di Colonia preferita in tutto il mondo da milioni di persone. Elaborata a costosa distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti, l'Acqua di Colonia Coty è il complemento necessario della vostra distinzione. Procuratevi oggi stesso un flacone di Acqua di Colonia Coty - capsula rossa.

Coty
PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO

NEBBIA

Interpreti: Mary Brian, Donald Cook,
Reginald Denny. Regista: Albert
Rogell. Produzione: Columbia - E. I. A.

Nonostante la nebbia fitta e densa, il piroscafo « Barbaric » leva l'ancora dal porto di Nuova York.

Mentre gli altri passeggeri festeggiano la partenza, chiusi nei caldi saloni, Mary Fulton, una graziosa miss che viaggia per diporto, cammina lentamente sopra coperta, nella nebbia sempre più densa che avvolge il bastimento. D'un tratto essa getta un grido di orrore. Ha veduto all'improvviso il corpo di un uomo impiccato. Quest'uomo è Alonzo Holt, il vecchio milionario che ha iniziato il viaggio alla ricerca del proprio figlio che non ha mai conosciuto.

Le indagini sul tragico fatto sono subito iniziate. Brown, il giovane criminologo che si trova a bordo, si occupa immediatamente dell'omicidio. Egli è il figlio dell'ucciso, il figlio che Alonzo Holt aveva tanto cercato, ed era a bordo con lui, senza che il padre se ne accorgesse, per difenderlo. Ad aiutare l'improvvisato e giovane criminologo, interviene anche il dottor Winstag, ma, a questo punto, il dottore di bordo, Alloway, ha dei sospetti e chiede che sia fatta l'autopsia dell'ucciso. Però, durante l'operazione, egli è strangolato e il suo cadavere scompare misteriosamente.

La graziosa Mary Fulton, che ha una sim-

patia ricambiata per Brown, propone allora d'interpellare Madama Alva, la celebre medium che si trova a bordo, senza sapere che essa era stata, tempo prima, l'amante dell'ucciso, del milionario Holt, che aveva anche fatto testamento a suo favore. Dopo, Alonzo Holt aveva voluto seguire con lei ed essa lo aveva voluto seguire a bordo del « Barbaric », con suo marito Pearson, nascosto come cameriere di bordo, per tentare di riallacciare la relazione con lui.

Madama Alva tiene la sua seduta spiritica al buio, nel salone e dopo pochi minuti, la medium è esitante: appare uno spettro... essa è terrorizzata, sembra che stia per rivelare tutta la verità sul delitto... ma proprio allora viene strangolata da mani misteriose.

Intanto, Dickens, il fedele cameriere di Holt, confida a Brown di aver scoperto un passeggero clandestino che sarebbe poi quello spettro che con la sua improvvisa apparizione aveva tanto terrorizzato la medium Alva da farle voler confessare tutta la verità, se un ignoto assassino non l'avesse uccisa.

Brown allora si accorda col comandante della nave per fare una riunione di tutti i personaggi di questa storia nel grande salone, dove alle nove egli darà la spiegazione del mistero.

E alle nove, nel salone, dove tutti sono radunati, entra Henry Stevens, il passeggero clandestino che testimonia come, stando nascosto in una scialuppa, abbia assistito all'assassinio del vecchio Alonzo Holt. E l'assassino è il dottor Winstag, complice di Madama Alva che voleva entrare in possesso dell'eredità di Holt. Egli prima di strangolarlo aveva fatto prendere all'ucciso, di cui era anche medico particolare, dell'aconito, presentandoglielo come digitale e ciò per avvelenarlo progressivamente... Ora, siccome la autopsia avrebbe svelato questo importantissimo particolare, egli uccise anche il dottor Alloway mentre questi stava praticando l'autopsia. E quando nel buio salone la medium Alva, terrorizzata dall'apparizione dello spettro, stava per confessare la verità, egli, impaurito, la uccise!

Il mistero è così risolto e tutto finisce in bene, perché il vecchio Holt aveva già testato a favore di suo figlio e questi ora se la intende affettuosamente con Mary Fulton che sarà sua moglie, mentre il « Barbaric » continua la sua rotta nella nebbia che lentamente si dirada...





ANCHE a Movietone City, come in tutti gli altri studios, esiste una grande scuola in cui le piccole ed oscure reclute vengono lentamente e metodicamente preparate ai fasti dello schermo. Le predestinate dive, tutte provenienti dai ruoli più umili della carriera cinematografica, sono state « scovate » in qualche scena di film da un occhio esperto di regista che ha saputo, nel rapido loro passaggio dinanzi all'obiettivo, intuire le loro possibilità ed il tipo che sapranno rendere se sufficientemente preparate e valorizzate. Divenire diva è un po' il sogno di ogni piccola girl, sogno dorato che spesso deve accompagnarle per tutta la vita, in uno snervante peregrinare da studio a studio alla ricerca di una piccola scrittura che appena basta alla vita.

L'ultima ondata di future dive, a Movietone City, ha portato i suoi frutti migliori sotto forma di un largo stuolo di giovani e fresche bellezze, esube-

ranti di gioventù e di allegria. Molte di costoro cadranno nella lunga lotta che dovranno ancora sostenere prima di conseguire la prima vittoria, poche altre riusciranno a comparire in ruoli di prim'ordine nelle produzioni delle future stagioni, qualcuna forse potrà essere domani la grande diva che passerà di successo in successo. In ogni modo in ciascuna di esse è tanta speranza e tanta sicurezza di riuscire che vano sarebbe

A CACCIA DI STELLE

il tentar di disilluderle e portarle a pensieri più tristi, ma più reali.

Il primo gruppo delle reclute di « Movietone School », comprende le dive dal viso buono, predestinate a vivere romanzi d'amore alla Janet Gaynor, con tanto di lacrimuccia e di bacio finale. Esse hanno tutte grandi occhi sognanti ed un'aria malinconica e dolce: sembra che sognino sempre il loro principe azzurro che venga a rapirle per condurle lontano lontano, dove gli uomini sono uomini e, secondo la leggenda, l'amore ha per sfondo la sconfinata prateria, e per compagno il canto degli uccelli. Tra queste prime ragazze, le preferite sono Anita Louise e Astrid Allwyn. La prima è una bambinona alta e bionda, dai capelli lievemente ondulati ed un viso da ragazzona ingenua ed un poco occhina; l'altra, un tipetto un po' femmina ed un po' bambola, presenta, in un viso sfilato e sereno, due occhioni eternamente spalancati che guardano sempre lontano. Cosa inseguono nessuno lo sa, forse neppure lei stessa. Certo è che nella piccola Astrid è tanta, certezza di riuscire, e nel suo sorriso tanta gioia di vivere che davvero ci dispiacerebbe che non riuscisse.

Il tipo della maschietta moderna, tutto pepe e spizzante allegria da tutti i pori, è il più numeroso alla scuola, perché il più rispondente al carattere della ragazza stile novecento, un misto tra una coppa di champagne ed il ballo di S. Vito. In questa schiera, che preferisce allo sfogliar margherite il brivido di lunghe snervanti corse d'auto per le lucide strade asfaltate, brillano tre tipi di ragazze scapigliate: Patricia Farr, Doris Nolan, e Rochelle Hudson.

La prima, un tipetto eterna-

mente scamiciato, dal corpicino sottile stretto in una maglietta sportiva dal collo alla Robespierre, fasciata alla vita da una cintura alla cow-boy e foderata alle gambe da calzoncini da cavallerizza e da pesanti stivaloni con tanto di speroni, ama passare le sue ore in interminabili cavalcate, annusando l'odore della prateria e riempiendo le strade di polvere. Doris Nolan, è una ragazza più vicina al duemila, ugualmente amante del brivido, ma più amante della vita comoda. Essa pure ama dare al suo corpo il brivido della velocità, ma alle corse degli indomiti cavalli preferisce il rombare delle più stabili automobili, superbe nella loro lucida veste d'acciaio.

Doris Nolan è il terrore dei pedoni di Movietone City, e sotto la sua esile mano lo sterzo conosce tutte le velocità. Con lei la macchina cede ancora una volta, come l'uomo, alla instabile volontà di una donna caparissima, per un capriccio o per una inavvedutezza, di mandarla ad infrangersi in un fosso o contro un muro. La donna è mobile, ed il suo piccolo cervello è capace di tutte le stramberie e di ogni genere di eccentricità. A proposito di eccentricità chi tiene il primato è però Rochelle Hudson, l'ultima della triade, la quale sembra nata a tempo di rumba. Essa infatti non si stancherebbe mai di danzare, ed è per lei una sofferenza enorme il dover star rinchiusa in un luogo calmo e silenzioso. La sua carne deve essere impastata di liquidi alcoolici, perché essa è in un continuo fermento e le sue gambe non conoscono la stanchezza. Danzare è il suo sogno più bello, ed a questa passione che rasenta la mania la bella maschietta sacrificerebbe qualunque ideale. La notte la vede sempre saltare, al suono di una orchestra negra, in qualche ritrovo della laboriosa città della pellicola.

Tutte queste bimbe di Cinelandia stanno per affrontare la prova del fuoco, l'obiettivo e, pericolo ancor maggiore, il pubblico. Sapranno riuscire? Ai posteri l'ardua sentenza. A noi non resta che attendere, con serenità, la presentazione.

Vincio Araldi



Una scena de "La sposa nell'ombra", film interpretato da Barbara Stanwyck e da Warren Williams, una delle "coppie" più spirituali di Hollywood. (Warner Bros.)



Claire Trevor, nel film: "Effetti di primavera", ama un giovanotto con gli occhiali, che, nel caso presentasse, sarebbe Lew Ayres. (Fox)

UNA dozzina d'anni fa, viveva a Stoccolma un giovane che si chiamava Sigurd Narsen.

Da parecchi mesi egli adorava in silenzio una fanciulla che aveva press'a poco la sua stessa età, bionda, romantica, di carattere piuttosto chiuso. Ma, per quanto seriamente innamorato, il giovane Narsen, ch'era piuttosto timido, non aveva mai trovato il coraggio di confessare a colei che sembrava volerlo trattare semplicemente da camerata, che il suo più grande sogno sarebbe stato quello di sposarla al più presto.

Finalmente un giorno, incoraggiato dalla madre stessa della fanciulla, alla quale non era sfuggita la passione del giovane, e dalla sorella minore Helva, il timido innamorato osò, e offrì alla bionda creatura che adorava tutto quanto egli possedeva: un cuore pieno di affetto e di passione, una illimitata devozione, ma... una modesta situazione finanziaria.

La fanciulla lo ascoltò, indulgente, e lo lasciò parlare senza mai interromperlo; e quand'egli ebbe finito, ella rispose due sole parole:

— Troppo tardi.

Quella fanciulla era Greta Gustafsson, la futura Greta Garbo.

Perché quel rifiuto? Perché il regista svedese Maurizio Stiller — che come è noto fu quegli che scoprì Greta — aveva già messo gli occhi sulla futura stella, l'aveva avvicinata, le aveva parlato, e le aveva fatto brillare prospettive che stava in lei, e soltanto in lei, realizzare: il cinematografo, il prestigio dell'arte, Hollywood, la notorietà, l'ammirazione delle folle di tutto il mondo, la ricchezza...

Siamo giusti: quale donna avrebbe saputo resistere alla tentazione? E; d'altra parte, perché Greta avrebbe dovuto resistere, dato che provava, è vero, molta simpatia per il suo giovane amico, ma non la legava a lui né l'amore né una promessa? E Greta accettò le proposte di Maurizio Stiller, e si avviò per la sua nuova strada.

Ma Sigurd Narsen, non seppe rinunciare al suo sogno, e divenne l'ombra della Garbo. Dovunque ella andò egli la seguì: a Berlino, a Londra, a Costantinopoli, a Parigi, a Hollywood. In silenzio, senza uscire dall'ombra, assistette alla prodigiosa ascesa dell'artista. La diva sentiva la sua presenza, e quando la nostalgia della patria lontana, della casa abbandonata, della vita di prima turbava improvvisamente il suo spirito e il suo cuore, mandava a chiamare il fido e devoto amico che sapeva sempre dove trovare. Narsen veniva: insieme parlavano della Svezia, di Stoccolma, e leggevano le lettere venute da laggiù...

Quando Greta Garbo andò a Hollywood, Sigurd Narsen impiegò un po' di tempo per mettere insieme i denari necessari per il viaggio. Riuscì poi a farsi accettare come garzone di stiva su un transatlantico che lo sbarcò però a New York. A tappe raggiunse la California fra stenti infiniti, attingendo coraggio da un medaglione contenente un ricciolo biondo, un ricciolo di Greta donatogli dalla sorella di lei, la piccola Helva, che nel frattempo era morta.

A quell'epoca, Greta s'era innamorata, e amava di un amore romantico, Maurizio Stiller. Si può aggiungere, del resto, che ella non cessò mai di amarlo. Ma il grande regista era un uomo triste e appassionato: la vita di Hollywood non gli piaceva, come dapprima non era piaciuta nemmeno a Greta, e

faceva una vita piuttosto ritirata, cercando di persuadere la sua allieva ad abbandonare la mecca della cinematografia americana. Il lavoro e la gloria a Greta Garbo — egli diceva — non sarebbero mancati in nessun angolo del mondo. Ma Greta non fu di questo parere: e pur continuando a voler bene — a modo suo — allo Stiller, a poco a poco fu presa dal desiderio di partecipare alla vita di Hollywood, e di conoscere tutte le sfaccettature di quell'effimera città della celluloid. E imparò a conoscerla infatti, attraverso uno dei suoi « partners »: John Gilbert.

Gilbert era un bel ragazzo, e Greta ebbe la leggerezza di farsi vedere in pubblico,

IL PRIMO AMORE DI GRETA GARBO

di notte e di giorno, con lui. Maurizio Stiller non volle saperne di più: parti, tornò in Svezia. A Hollywood, ad assistere all'idillio, rimase solo, divorato dalla gelosia, Sigurd Narsen.

Nel frattempo, egli era riuscito a trovare lavoro nello studio dove giravano Gilbert e la Garbo. Un giorno, mentre si filmava una scena, portarono alla diva un telegramma. Ella lo lesse: Sigurd la vide impallidire orribilmente, ma per riprendersi subito dopo e continuare la scena al punto in cui era stata interrotta. Poi, l'artista uscì, andò a casa, e per una settimana non solo non andò più allo studio, ma non si mosse di casa e non volle ricevere anima viva.

Sigurd aveva saputo, intanto, che il telegramma che aveva provocato quella crisi conteneva la notizia della morte di Maurizio Stiller. Compresse allora il rimorso di Greta.

Dopo una settimana, l'attrice fece chiamare Sigurd e gli diede un incarico assai bizzarro per un innamorato: quello di recarsi in Svezia e di andare sulla tomba dello Stiller a pregare a nome e in vece di Greta. Il giovane sentimentale accettò. Maurizio Stiller gli era stato sempre simpatico: aveva amata la Garbo come egli l'amava; era stato infelice per causa sua come lui; non aveva potuto sopravvivere al dolore di non averla sua; ed egli pure, Sigurd, sentiva che il destino finale dello Stiller, per quelle stesse ragioni, sarebbe stato il suo destino.

Così avvenne. Recatosi in Svezia nel 1932, il Narsen vi moriva dopo pochi mesi. Greta Garbo fu assai colpita da quella morte, la quale, venendo dopo quella dello Stiller e della sorellina adorata, le diede ad un tratto il dubbio di esercitare un'influenza nefasta su coloro che l'amavano. Ruppe col Gilbert che le pareva responsabile con lei di quei lutti, ma poiché l'attore, disperato, pareva di commettere qualche follia, consentì a parlare alla Compagnia perché venisse assunto come suo « partner » in « Regina Cristina ».

E nessuno sembra comprendere che bastano queste ferite a spiegare l'improvviso deserto che Greta Garbo ha voluto mettere fra il mondo e se stessa.

K. M. Reds



Florence Rice della Columbia e un suo nuovo attrezzo per esercizi fisici

Cinema lo adopera solo per esibire la sua linea



GLI UOMINI NON SI LASCIANO INGANNARE

Quanta fatica sprecata per cercare di abbellirsi con prodotti e cosmetici inadatti, che svelano l'artificio! Agli uomini piace il colorito naturale della vostra pelle e non i colori chimici della vostra cipria. Solo la Cipria FLORODOR possiede queste qualità preziose. Le sue quattordici sfumature di colore si fondono e fanno risaltare la freschezza e la bellezza naturale della vostra carnagione.

La Cipria di bellezza FLORODOR è stata creata da Sauzé Frères - Paris. Milioni di donne la preferiscono perché ne hanno sperimentato le qualità superiori.



FLORODOR

SAUZÉ FRÈRES
PARIS

R.R. BOUCHE,
PARIS

PROPRIETÀ E PRODUZIONE PER L'ITALIA E COLONIE: SIGISMONDO JONASSON & C., PISA

L'allestimento del film avrebbe dovuto durare quarantacinque giorni; ne durò invece settanta. Ma, alla fine della lunga fatica, tutti apparivano soddisfatti e fiduciosi nel successo, compreso Harry Sparkle, che pure dal canto suo incominciava a credere nel buon esito di un film soltanto dopo che questo si replicava da tre mesi a New York. Tutti contenti, tutti d'accordo: Sparkle e Marvel, Marvel e il super-revisore Davis, che pure era soprannominato « il sarto malcontento », perché ogni volta in cui un film era finito incominciava a tagliarlo e a ricucirlo in parecchi punti. Anche Davis aveva fatto eccezione, dimenticando le sue inesorabili forbici nel cassetto del tavolo. Le sole cose che gli spiacevano erano il titolo: — *Donne che amano* — da lui giudicato troppo vago, e l'assoluto predominio di attrici e di comparse bionde.

— Non capirò mai — diceva a Sparkle — perché tu abbia preteso per questa produzione un'ottanta per cento di donne dai cappelli color stoppa, color pannocchia, color sterlina...

— Mio caro Davis, — gli replicava il regista — non esiste a Hollywood né in alcuna altra parte del mondo un tecnico che ti equivalga: dalle tue mani qualsiasi film — il più sbagliato, il più disuguale, il più ridondante — esce perfettamente armonico, preciso come un'operazione aritmetica, calibrato al centesimo di millimetro. Ma non bisogna chiederti più di questo, perché la tua intelligenza si ribella. Ti ho già spiegato più volte, inutilmente s'intende, che in *Donne che amano* io ho tentato di fondere, quasi simbolicamente, il colore delle chiome con quello delle anime: ho cercato di esprimere, attraverso un certo numero — come dirti? — di ritmi spirituali paralleli, che cosa sia il sentimento dell'amore nella donna bionda...

— Perché? Non è identico a quello delle brune? Tutte le donne amano allo stesso modo.

— Tu non hai certo indugiato ad approfondire le tue esperienze: tu non fai differenze, non distingui, non sottilizzi. Una donna ti piace? Tenti di averla. Ti respinge, non ti respinge. Continua a piacerci, e la serbi. Non ti piace più, e tac, un colpo di forbici, quasi si trattasse di un fotogramma che non ti garbi. Ciò che possono poi affermare psicologi e fisiologi non ti interessa affatto: essi non potrebbero mai persuaderti che una donna bionda è mite, sensibile, romantica, quanto una bruna è passionale, ardente, aggressiva...

— E le castane? E poi: quelle tinte? No, no, mio vecchio Sparkle: queste sono complicazioni: trovo molto più gradevole e più semplice una bistecca con patate. In ogni modo, quell'ottanta per cento...

— E ancora poco.

— Ancora poco?

— Sì: da tempo accarezzo un progetto, vado perfezionando una trama... E ho già scelto un titolo che basterebbe da solo a far esaurire per un anno tutti i teatri di Broadway.

— Dimmelo.

— Fossi pazzo. Fra un'ora i nostri più accaniti concorrenti, causa la tua indiscrezione, se ne sarebbero già impossessati e...

— È dunque tanto sorprendente?

— Sono troppo modesto per dire di sì.

— Scommettiamo che lo indovino?

— Ciò che vuoi.

— Saranno tutte bionde, le donne?

— Tutte.

— Cento per cento?

— Esattamente.

— E allora... allora... ho trovato: *Cento donne bionde*.

— Non hai indovinato, ma neppure sei andato troppo lontano.

— Proprio non me lo vuoi confessare?

— No.

— E allora sappi che non m'importa punto di saperlo. Ci vediamo questa sera alla « prima » del film.

— Ti pare che potrei mancare?

Esiste a Beverly, poco lontano dalla villa

CENTO DONNE DI PLATINO

ROMANZO D'AMBIENTE
CINEMATOGRAFICO DI
ANGELO
FRATTINI

PUNTATA 9

di un'attrice famosa, un cinematografo né molto vasto né molto adorno, nel quale vengono date le « prove generali », le cosiddette *pre-view* dei nuovi film. L'opera degli autori, dei registi, dei tecnici è finita: il nuovo lavoro entra direttamente in contatto col pubblico; e, ciò che è più curioso, quasi a sua insaputa. Pubblico normale, pagante, che legge sul manifestò, sotto l'annuncio di una pellicola ormai giudicata da tempo, che sta compiendo magari il giro del mondo, queste parole sibilline, stampate a caratteri minuscoli non graditi ai miopi: *Questa sera, dopo la fine dello spettacolo, verrà proiettato un nuovo film*. E poiché è noto che non si tratta di un insignificante *short* o di un quasi didattico documentario, ma di un'opera alla quale hanno lavorato per mesi e mesi attori e attrici di grido, intelligenze e competenze di prim'ordine, l'annuncio basta a suscitare una curiosità e un'attesa incontenibili. L'altra « prima », la grande « prima » che costituirà un clamoroso avvenimento mondano, avverrà al *Chinese Theater*, e le *stars* vi interverranno avvolte nelle loro sontuose pellicce (sempre pellicce, la sera, anche di pieno luglio) e ingioiellate come idoli: le loro automobili dovranno aprirsi il passo lentamente attraverso la folla che le aspetta, con la penosa difficoltà delle navi rompighiaccio. Qui no: in questo secondario cinematografo, che ha cambiato cinque o sei volte di nome finché non gliene è rimasto più alcuno, l'avvenimento ha ben diverso carattere e difficilmente il pubblico scopre, nel fondo di qualche palco semibuio, l'autore, il regista e il numerosissimo gruppo dei suoi collaboratori, che — stilografica nella destra, fogli bianchi nella sinistra — stenograferanno via via le loro impressioni, allineeranno note, registreranno ad ogni scena il contegno degli spettatori; enumerandone le risate se il film è comico, segnalando i punti in cui si riteneva che l'effetto risultasse più immediato o dove è mancato senz'altro; precisando le scene, i quadri, i momenti che hanno suscitato più interesse, più evidente emozione, più vibrante *sensation* se il film è drammatico o tragico. Raccolti nel fondo di un palco di proscenio completamente buio, e invisibili dalla platea e dalle gradinate, i principali interpreti si radunano in silenzio, con una misteriosa aria di complici, scambiando poche parole sommesse. Sono giunti lì per un'entrata di servizio, col consueto abito da casa, ansiosi di « vedersi », di « udirsi », di riconoscersi: di constatare, dopo tanto lavoro alla cieca, se abbiano veramente raggiunto un determinato effetto, e se lo schermo traduca con fedeltà ciò che in essi è stato impetuosa schiettezza o paziente ricerca, gioia effimera o simulata sofferenza, ardore, passione, fatica.

La sala è gremita; le grandi Case in concorrenza con quella che offre le visioni rivelatrici del nuovo film sono rappresentate da incaricati espertissimi, pronti a non lasciarsi sfuggire la minima reazione favorevole e sfavorevole del pubblico, il più lieve

segno di compiacimento, di indifferenza o di stanchezza; alla fine tireranno le somme e riferiranno le loro previsioni a coloro che li hanno inviati: diranno se, a loro giudizio, il nuovo film della casa avversaria coinciderà con un grande successo, un mediocre successo, un insuccesso, una sconfitta; se il film, dopo l'immane e decisivo esordio di New York, valicherà l'Atlantico per trionfare nelle Capitali europee o, dopo esservi stato accolto con freddezza, seguirà un più umile destino, per finire magari in un'oscurissima cittadina dell'Alaska, dinanzi a un centinaio di minatori che solennizzano così la domenica. Sullo schermo di questo cinematografo senza nome è apparso, per la prima volta, il viso di dominatrice di Greta Garbo, mentre nel palco buio Maurizio Stiller trepidava per la sua allieva, che era il suo amore; qui spiccava il vasto volo vittorioso Marlene Dietrich incarnando la diabolica *Lola-Lola* dell'*Angelo azzurro* — la sala sembrava impazzita d'entusiasmo —; e qui l'ignorata ballerina di un *dancing*, dopo aver rinunciato a tre pseudonimi che non le avevano portato fortuna, vedeva proiettato sul telone bianco il quarto ed ultimo, finalmente destinato alla fama: *Joan Crawford*...

Ecco: nella sala che si rabbuia si fa il silenzio: quel silenzio greve, opaco, che tradisce la morbosa aspettativa. D'improvviso, lo schermo si illumina: su uno sfondo tempestoso, come di nubi cupe mosse dal vento, si stagliano enormi parole bianche che subito si volatilizzano, per far posto ad altre:

La Bronx Film presenta

DONNE CHE AMANO

(da una trama di Philip Bitts e Harry Sparkle)

direzione di

HARRY SPARKLE

Protagonista: ROBERT TELLIER

(un diffuso mormorio nel pubblico, lieto di ritrovare il suo attore preferito)

con:

Barbara Flaherty

(un lungo mormorio di sorpresa accompagna il nome sconosciuto)

Hilde Kaunitz

Florence Emerson

(i nomi successivi non destano alcuna curiosità; si attende con impazienza la prima scena. L'immediata visione della torda della

nave in fiamme suscita impressione; un grido, nella folla invasa del terrore... una bellissima donna, dalla maschera sfatta, cerca, insegue qualcuno col suo grido ora più forte: «Richard!». Nell'ombra del palco, accanto a Robert il cui viso, proteso verso lo schermo, sfiora quasi il suo, accanto alla Kaunitz, alla Emerson e a Davis (Sparkle è confuso fra il pubblico) Sally spasima: rivive, in un attimo, la scena vissuta con Robert, quella notte, nella sua villa; risente, sulle labbra, il sapore aspro del suo primo bacio che la sconvolgeva; le sembra che di nuovo Robert la riafferri, la chiuda disperatamente nelle sue braccia e di nuovo, insaziato, tormenti di baci la sua bocca... Una sensazione nuova la invade: da due mesi Robert le ripete il suo amore, le chiede di essere sua, ed ella si interroga continuamente senza trovare per lui una sola sillaba: ora soltanto, vedendosi già sua nella finzione dello schermo, ella riconosce di imporsi una mortificazione reprimendo in sé ogni impulso del sentimento che la spinge verso di lui e che può fare di lei la sua amante, la sua compagna, ciò che egli vorrà. (Un applauso la disincanta: quello che saluta la chiusa del «quadro del giardino»: la sconosciuta Barbara Flaherty ha saputo commuovere, «prendere» il pubblico, e il pubblico, quasi fosse in teatro, le manifesta senza indugio e senza riserve la sua ammirazione. Vicino a lei che esordisce, la Kaunitz e la Emerson, che hanno già approfondito, se non le leggi dell'arte, tutte le risorse del mestiere, appaiono due scialbe diletanti incapaci di vibrazioni. La mano di Robert cerca quella di Sally, la stringe febbrilmente: le loro dita si intrecciano, si attorciglino. Un altro applauso; un altro ancora: è la scena che chiude la prima «parte»: la grande scena fra Sally e Robert: l'acclamazione è per entrambi e accomuna il nome famoso a quello che attende la sua consacrazione). Si rifà la luce



Una graziosa scatenata di "Scarpe al sole", che si sta girando nei dintorni di Feltre. Qui vediamo Nelly Corradi ed Isa Pola.

nella sala: Hilde e Florence si affrettano ad abbracciare Sally per esprimerle una falsa gioia che, nel loro intimo, è livida e sorda invidia; poi escono per mescolarsi alla folla e udire i commenti, destinati ad accrescere il loro dispetto; Davis, felice, va in cerca di Sparkle per vederlo sorridere, quasi fosse possibile. Nella sala si discute con fervore e la protagonista di ogni discussione è Sally: perché Tellier, da qualche anno, sovrasta dall'alto della sua fama gli eventuali detrattori; le altre due attrici non contano e il resto non è che *atmosphere*. Qualche ben informato afferma che la seconda «parte» — quella in cui Sparkle ha racchiuso la poesia di un simbolo — può anche capovolgere la situazione e finire fra gli zittiti: e l'indiscrezione rende anche più avida l'attesa.

Di nuovo il buio.

Primo, secondo, terzo quadro: silenzio: Quarto, quinto: silenzio. Sesto: interesse, ma silenzio; settimo: quel settimo quadro che Sparkle ha battezzato «la carta grossa»: quella che decide la partita, che fa vincere tutto o tutto perdere; la grande lunghissima scena fra Sally e Robert: la «donna che ama» di fronte all'uomo amato: il pubblico mormora... commenta... tace... (le voci dei due attori vibrano nel silenzio)... sembra sconcertato, esitante... no: è avvinto, convinto, trascinato... Una lunga acclamazione, che pare non debba più aver fine, che si rinnova più volte... Sally e Robert, soli, fatti muti dall'emozione, si guardano: ed è la fanciulla che in un impulso irresistibile gli offre per la prima volta la bocca che egli finora le ha ghermito:

— Barbara...
— Amore...
— Sei mia...
— Sì, vostra... tua...
— Nasce qui, stasera, il nostro destino.
— Sì, Robert.
— Vuoi essere mia moglie, Barbara?
— Ma che dici? Che dici?
— Ciò che non ho mai detto ad alcuna donna e che ripeto a te: vuoi?
— Robert: sarebbe meraviglioso, ma io...
— Tu?

(Un'altra lunghissima acclamazione della folla).

— Io... io non saprei mai rassegnarmi a perderti; non saprei mai vivere così, come voi tutti fate, in questo paese che ha per sola norma il capriccio: vi prendete, vi lasciate, vi sposate, divorziate... Robert: questo amore, io lo sento, diventerà la ragione stessa della mia vita; sarà la mia vita stessa, che se ne esalterà senza tregua, ma che potrebbe anche esserne inesorabilmente

stroncata per sempre: io ho paura, un'inesprimibile paura...

(Il film volge alla fine, in un'atmosfera di entusiasmo: nell'ombra, col nome di Barbara qualcuno ripete una sillaba inebriante: *star... star...* Nel suo angolo, Sparkle — il miracolo — sorride a Davis: le due profonde rughe della sua fronte si sono fatte quasi invisibili).

— Dimmi «sì», Barbara.

— Rifletti, Robert... Non può essere la vertigine di un giorno, la gioia di un mese... Ti voglio mio, soltanto mio, senza che la mia felicità sia avvelenata dal timore di un'insidia, dal pericolo di vederti allontanare, un giorno...

(Sullo schermo, Sally e Robert si tendono le mani, si accostano lentamente l'una all'altro; ella posa il capo sulla sua spalla; egli le solleva il volto, le accarezza i capelli, le chiude gli occhi con un bacio, mentre intorno a loro tutto sembra dissolversi in una subitanea caligine, via via più fosca, e su questa caligine si disegna lentamente, sull'ultimo evanescente accordo della musica, la parola *Fine*. Il pubblico è in piedi e acclama, acclama...).

Quattro sole persone, non appena è ridata la luce, abbandonano in fretta il loro posto facendosi strada quasi a forza nella ressa della gradinata, dove erano passate inosservate: Myrna Donoghue — irriconoscibile in un *tailleur* grigio da istitutrice; il volto a metà celato da una fitta veletta spiovente dal cappello — e il suo servo cinese Yu-Li-Chow; il celebre regista W. S. van Houten e Manila Burton, sua segretaria e sua amante.

Angelo Frattini

9 - (continua)



A sinistra: Emma Béron, una recluta del cinema italiano, sarà la protagonista di "Fraccia d'oro", il film diretto da C. d'Erri-co (Foto Luxardo). A destra: Lea Miranda e Guido Brignone, colti "tra le quinte" mentre si gira "Passaporto rosso" (Tirrenia).



Lillian Harvey è ritornata in Europa e precisamente nella sua patria di origine: l'Inghilterra.

Sì, per quanto possa sembrare strano, essa è inglese. Abituati come siamo stati a vederla sempre in film di produzione tedesca e a crederla di conseguenza tedesca, questa notizia ci ha stupiti assai. Ordunque l'Inghilterra è la terza grande potenza, dopo l'America, che richiede l'arte di Lillian.

La ricordo, nel dicembre del 1932, seduta in una carrozza senza cavalli, sorridente e civettuola, mentre un paesaggio dipinto su un grande rullo girevole sfilava

Lilian Harvey

La veridica storia della bionda Lilian - Un colpo di gran cassa - Il matrimonio segreto - Ritorno in patria - Consigli di bellezza.

dinanzi a lei, cantare con deliziosa monelleria « Dimmi ancor che mi vuoi bene... ». Stava rifacendo per il film « Io e l'Imperatrice » la scarrozzata che l'ha resa celebre ne « Il Congresso si diverte ».

Fragile, dalle fattezze minute, con un piccolo viso di bimba capricciosa, abituata ad averle tutte vinte, Lilian stava protestando per la luce dei riflettori troppo

violenta. Anche in quei giorni aveva fatto le bizze, a proposito della sua partenza per Hollywood; e Wilhelm Karol, allora direttore dell'Ufa, mentre stavamo osservandola, se ne rammaricava con me.

Restammo a guardarla per qualche minuto senza che essa ci degnasse di uno sguardo.

« È offesa con me, per quanto le dissi

ieri; — mi spiegò Karol — ma dovrà ricredersi e darmi ragione! Si è intestata; e a gennaio partirà per Hollywood; ma non vi resterà a lungo, ne sono sicuro! Laggiù non sapranno comprenderla », — aggiunse con una sfumatura di rammarico nella voce.

E il tempo ha dato ragione a Wilhelm Karol, almeno per quello che è stato l'esperimento con la Fox; l'America ha nuociuto alla Harvey; i suoi tre film girati laggiù non sono piaciuti.

Giunta ad Hollywood, preceduta da una formidabile pubblicità che la classificava tra le più celebri attrici dello schermo europeo, Lilian fu accolta da tutte le personalità di Cinelandia, come una grande star. Feste e banchetti furono celebrati in suo onore; ma... dopo pochi mesi dall'arrivo trionfale, prese il piroscalo di ritorno e lasciò l'America, come si suol dire: « sbattendo l'uscio ». Dopo la sua partenza alcuni giornali americani scrissero scherzosamente del suo insuccesso e la celebre frase: « venne, vide e... non vinse » fece per qualche tempo le spese delle conversazioni scherzose di Hollywood.

Parve ai più, che la porta della mecca del cinematografo si fosse chiusa per sempre alle sue spalle; invece, non passò molto tempo che la « Columbia Pictures » la richiamò in America per girare un film con Tullio Carminati; e precisamente: « Amiamoci stanotte ». Questo film ha riabilitato la Harvey, facendola assurgere a così alta quotazione che la « British International » di Londra l'ha subito scritturata per tre film.

Ora Lilian è a Londra, come dicemmo, sua città natale, ed ha già quasi ultimato il primo dei tre film di produzione inglese. Come è sua abitudine lavora accanitamente senza concedersi degli svaghi; ma nelle ore di riposo, con la sua bianca otto cilindri si reca spesso a Hornsey, sobborgo londinese, dove nacque e visse la sua prima infanzia.

« Ma quante cose ha fatto questa Lilian? Non deve essere più giovane! » — si diranno allarmati i suoi ammiratori. Non si allarmino costoro. Se la Harvey non ha più i vent'anni che le attribuiscono gli agenti di pubblicità, ha così cura della sua persona che non ne dimostra di più.

Molte dive pagherebbero fior di quattrini, per conoscere alcuni dei segreti di bellezza che Lilian possiede; ma ella ne è gelosissima; e soltanto eccezionalmente, a mezzo nostro, vuole offrire alle gentili lettrici una portentosa ricetta, alla quale deve il suo collo bianco e liscio.

« Prima di tutto — raccomanda Lilian — rialzare i capelli dalla fronte e dal collo in modo che non vengano untati dalla crema. Poi, prendere sulla punta delle dita della crema detersiva e massaggiare dolcemente, dalla base del collo verso il viso. L'operazione deve essere eseguita con gesto sicuro, ma dolcemente, poiché i muscoli del collo sono particolarmente sensibili agli sforzi fisici; ed è opportuno che il massaggio sia sempre fatto in senso longitudinale, verso l'alto. Dopo aver tolto l'eccedenza di crema con un pannolino, lavarsi con del sapone dolce in acqua tiepida; indi sciacquare energicamente con acqua fredda.

« Se la pelle è scura o giallastra detergetela con sugo di limone o con acqua ossigenata a dodici volumi ».

È risaputo che nella donna il collo, più di qualsiasi altra parte del corpo denuncia la vera età e un collo slanciato e liscio è un requisito veramente importante nella bellezza femminile. Ora dunque non ci resta che ringraziare Lilian Harvey, la donna dal collo di cigno, di averci rivelato il suo gelosissimo segreto; ed auguriamoci che da ora in poi, tutte le donne abbiano quello che un tempo si chiamava « collo eburneo ».

L. S.

Nel prossimo numero daremo numerose fotografie dell'ultimo film di Lilian Harvey: « Invito alla danza », girato in Inghilterra.



Sbarazzatevi dai Peli Superflui



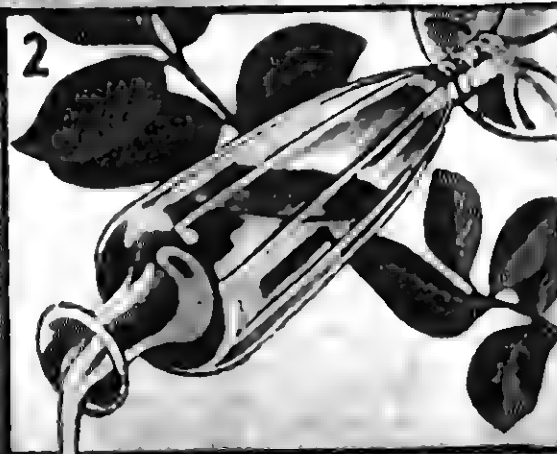
... così facilmente come lavarsi il viso

La più recente scoperta della scienza! Una crema profumata da toilette che fa sparire i peli superflui in tre minuti. Il rasoio non fa che far crescere i peli più presto di prima. I depilatori antiquati non solo hanno un odore nauseante ma sono anche pericolosi. Questa nuova crema di bellezza, che si chiama Nuovo Veet, fa cadere i peli colla massima facilità. Non avete altro che applicarla tale e quale esce dal tubetto e poi lavar tutto con dell'acqua. Essa lascia la pelle morbida, liscia e bianca senza la più piccola traccia di peli. Non resta neppure quell'ombreggiatura scura che lascia il rasoio poiché i peli vengono via al disotto della superficie della pelle. Il Nuovo Veet è proprio come una crema delicatamente profumata per il viso ed è tanto facile e piacevole ad usarsi. Il Nuovo Veet trovate presso tutti i Farmacisti e Profumieri al prezzo di L. 5.— il tubetto. Anche il nuovo formato piccolo a L. 3.—.

Questi 4 motivi vi spiegano perché uso sempre Palmolive



1 Da quando il mio specialista mi ha consigliato il Palmolive, trovo la mia carnagione sempre più bella. Esso mi protegge l'epidermide dalle irritazioni del gelo o del calore.



2 L'olio d'oliva, contenuto in abbondanza nella fabbricazione del Sapone Palmolive, è conosciuto da secoli per le sue qualità emollienti e tonificanti. Per questo la schiuma penetrante del Palmolive, pulisce perfettamente senza irritare anche la delicata carnagione dei bimbi. Diffidate dalle imitazioni. Esigetelo ovunque nel suo involucro verde con la fascia nera ed il marchio "Palmolive" in lettere dorate.



3 Ho molta cura della mia carnagione che il Palmolive conserva morbida e colorita grazie alla sua purezza. Per il bagno e per la toeletta non uso altro sapone che Palmolive.

4 Perché il Palmolive è ora venduto a prezzo modicissimo



PERCHE' ESSI ADOPERANO IL CHLORODONT ?



2.) LA MADRE

Perché considero la cura della bocca come una parte importante dell'igiene dei miei bambini e perché il sapore fresco e gradevole non provoca nei piccoli alcuna avversione per la pulizia quotidiana dei denti.

*) CHLORODONT, la pasta dentifricia rinfrescante alla menta elimina la brutta patina giallastra e rende i denti bianchissimi, a volte già dopo il primo uso.

CHLORODONT

Elfrida Sundner, Carole Lombard due giovani attrici dell'«Ufa» che si sono rivelate nel film «Estere una gran dama»



LA POSTA CHE RICEVONO

"STELLE" E "DIVI" A HOLLYWOOD

Tutti sanno che, a Hollywood, gli artisti del cinema ricevono ogni giorno centinaia di lettere dagli ammiratori e dalle ammiratrici di tutto il mondo. Il portalelettere dello «studio» ha un compito ben gravoso, che non è certo facilitato dal fatto che i «tifosi» del cinema — se con questo termine sportivo si possono chiamare — indirizzano le loro lettere con frasi fiorite e con espressioni di viva ammirazione, ma spesso dimenticano di mettere il nome dell'attore o dell'attrice cui la missiva più o meno ardente è indirizzata.

Il portalelettere deve essere, quindi, un indovino, ed uno psicologo, poichè raramente sbaglia nel recapitare le lettere ai destinatari.

Tra le artiste che ricevono un maggior numero di lettere vi sono Marion Davies e Joan Crawford. Quest'ultima riceve spesso lettere recanti incollata sulla busta la sua fotografia. Probabilmente, in altri paesi, ciò non sarebbe giudicato indirizzo sufficiente. Ma ad Hollywood lo è, e le lettere vengono invariabilmente recapitate. Altre sono indirizzate alla «Imperatrice della passione», alla «Figlia danzante dell'America», a «Letty Lynton» o addirittura con frasi tolte di peso da un dialogo della Crawford in uno dei suoi films parlati.

Anche la divina Greta, naturalmente, è bersagliata da lettere che provengono da tutti i paesi del mondo. E poichè la «stellissima» ha falangi di ammiratori esaltati, ma ha anche un cospicuo numero di nemici, le lettere che riceve non sono tutte latte e miele. Se gran parte contengono espressioni di entusiasmo per la sua arte e dichiarazioni ardenti d'amore, ve ne sono altre di tenore ben diverso.

«Siete veramente insopportabile con le vostre arie di superdonna mistica e ammata! — ebbe a scrivere qualche mese fa in una cartolina un inglese che si firmava George Berrynew. — Non potreste finalmente andare in pensione e lasciare il posto a tante giovani ragazze, belle, graziose, sorridenti e sincere? Quel giorno che vi deciderete a far ciò, vi giuro che prenderò una sbornia di birra tale, che ci vorranno i pompieri a portarmi a casa».

Anche le sue più dirette rivali Marlene Dietrich e Mae West ricevono giornalmente fasci e fasci di corrispondenza. Si afferma anzi che Mae West batta tutti i record, per quanto Catherine Hepburn minacci da qualche mese questo primato, specialmente per quanto riguarda le dichiarazioni d'amore e i regali. Per Capodanno, Catherine ricevette tante e tante lettere di auguri e tanti pacchetti con fiori, fotografie, gingilli, dolci, gioielli, ecc. da richiedere una vasta stanza per depositarli tutti!

Le furono perfino mandati due magnifici tappeti preziosi dall'India, un bellissimo cane bull-dog dall'Inghilterra e un grazioso asinello bigio da una città della California.

Clark Gable è un altro divo che riceve molta posta. Ben pochi dei suoi ammiratori scrivono sulla busta il suo nome. Molte lettere recano l'indirizzo «Al secondo Valentino».

«Al grande amatore», ecc. Oltre alle lettere, vi sono poi pacchi di ogni dimensione, alcuni recanti doni, libri, manoscritti, fotografie di ammiratrici che vogliono l'autografo e che magari si offrono come segretarie o cameriere.

Wallace Beery riceve anch'egli spesso dei pacchi dai suoi ammiratori. Una volta, mentre Wally trovavasi in vacanza nelle montagne della Sierra, venne recapitato all'ufficio postale dello «studio» un pacco indirizzato a Beery, contenente una dozzina di trote d'acqua dolce. Erano di un ammiratore che aveva saputo della predilezione di Beery per quel genere di trote. Poiché Wally rimase assente dallo «studio» parecchi giorni, gli impiegati dell'ufficio postale furono costretti a prendere una drastica risoluzione dopo qualche giorno, onde rendere l'atmosfera più respirabile. Fu così che i gatti dello «studio» mangiarono le trote destinate a Beery.

Un'altra volta arrivarono due conigli bianchi, chiusi in una gabbia di legno, indirizzata al «grande Cooper». Ma poichè Cooper si trovava in quell'epoca ad alcune migliaia di miglia dallo «studio», i due conigli dovettero essere tenuti in vita dall'impiegato postale fino al suo ritorno.

impiegati dell'ufficio postale, tenendo per sé, come grato ricordo, il piccolo busto di zucchero filato.

Ma, oltre la posta, gli «studi» sono anche assediati da continui messaggi telefonici: sono le proteste delle ammiratrici che non hanno ancora ricevuta la fotografia autografata, le insistenti richieste di coloro che chiedono l'indirizzo di casa degli artisti, che naturalmente non viene mai fornito, le preghiere di coloro che scongiurano per avere un colloquio, sia pure di pochi secondi, con uno o l'altro degli attori o delle attrici.

Certi, per avere l'indirizzo dei «divi», ricorrono al vecchio stratagemma di telefonare alterando la voce e spacciandosi per una nota «star», o un noto «astro» del cinema. Ma queste ingenue ghermelle sono invariabilmente scoperte.

Poi vi sono i pacchi pagabili contro assegno, che generalmente sono respinti. In rare occasioni arrivano anche pacchi più o meno pericolosi, inviati da pazzi o da esaltati. Una volta una donna tedesca inviò i suoi capelli a Kate von Nagy, della quale era entusiasta ammiratrice, perchè ne facesse una parrucca da usare in certe sue speciali interpretazioni. E uno studente inglese inviò un paio di forbici a Carole Lombard, chiedendole di tagliarsi i capelli e di mandarglieli per pacco postale!

A uno di questi esaltati seccatori, la bella Norma Shearer ebbe un giorno il

ghiribizzo di rispondere. E rispose in questi termini:

«Caro signore, voi dite che mi adorate e che sareste disposto a fare tutto quello che vi dovessi ordinare. Ebbene, se ciò è vero, poichè mi dite di essere veterinario, fate quello che vi chiedo: uccidetevi a uno a uno tutti i cani della vostra città, e poi venite a portarmi le code e le orecchie di queste bestie. Sarà una prova d'amore, ad alta tensione che mi darete, e allora... allora farò per voi quello che non ho mai fatto per nessun uomo. Vi acco-

Un'altra volta, Cooper ricevette da una sua ammiratrice spagnuola una magnifica gabbia con quattro canarini, accompagnata da una lettera in cui la signora assicurava che i pennuti cantavano meravigliosamente da veri campioni, e che avrebbero quindi potuto sempre rallegrare la vita dell'attore. Dopo una quindicina di giorni la signora ricevette questa risposta:

«Ho ricevuto i vostri canarini proprio mentre tornavo dallo «studio» dopo una giornata di lavoro massacrante che mi aveva messo addosso un appetito formidabile. Non avendo altro sottomano, li ho fatti cuocere subito. Erano squisiti. Molte grazie!

P. S. Deploro di aver letto la vostra lettera solo dopo pranzo. Un'altra volta fate precedere la spedizione di canarini da un telegramma».

Anche Marie Dressler aveva un'infinità di ammiratori e riceveva un numero enorme di lettere. In occasione del suo ultimo compleanno, la Dressler ricevette da un'ammiratrice una magnifica torta di frutta candita su cui troneggiava un busto dell'attrice, in zucchero. La Dressler divise la torta fra gli

ghierò nella mia camera, vi... chiuderò dentro, e poi chiamerò disperatamente una squadra di infermieri perchè vi portino in manicomio».

Queste, come si può immaginare, non sono che un saggio delle commedie e delle tragedie epistolari che deliziano Hollywood passando attraverso l'ufficio postale degli «studi». Sono parte della vita quotidiana dei divi e delle dive, ma, soprattutto, dell'impiegato postale che è, in fondo, l'unica vittima di questa grafomania universale.

Dopo ciò, cari lettori, vi consiglio di rinunciare ad indirizzare lettere di ammirazione ai divi, pensando che il vostro scritto non sarà letto, e forse servirà ad alimentare le fiamme di un caminetto.

Cor di San Siro

Un film interessantissimo è questo interpretato da Betty Stockfeld e R. Treville che ha per titolo: «Viaggio improvviso» (Film Italia)



Cecilia Parker passa le sue vacanze sulle spiagge della California prima di interpretare «Terra senza donne» per la Metro Goldwyn.

FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

"LUCI DEL CUORE" - Realizzazione di David Butler; interpretazione di Jean Parker, James Dunn, Una Merkel e Stuart Erwin (Ediz. M. G. M. - Cinema Odeon).

Lo spunto è ben trovato. Sally dirige una scuola di ballo. È fidanzata. Sta per sposarsi. È felice. Alla vigilia delle nozze riceve gli amici che vogliono festeggiarla. Si beve, si scherza. C'è anche un fotografo che vuol immortalare la coppia; ma Sally non vuole. Il fidanzato insiste. Si rincorrono. Ella, per difendersi si rifugia sul balcone. Lì mette un piede in fallo e precipita in strada. Non muore, ma si spezza una gamba. Resterà zoppa. Addio danza. Ma anche il matrimonio va in fumo. Il suo ragazzo non l'ama abbastanza per prendersela così. Sally si fa coraggio e per vivere si mette a fabbricar bambole, senza uscir mai di casa. Per distrarsi, s'affaccia alla finestra (abita al piano rialzato). Bella com'è, tutti la guardano con ammirazione. La strada è gaia, movimentata. Uno dei passanti più assidui è un gelatiere ambulante, simpaticissimo, che i ragazzi del quartiere adorano per la sua generosità. Tra Sally e Jimmy nasce una reciproca tenerezza che presto divampa. Ma egli ignora l'infirmità di lei. Quando se ne avvede, per caso, Sally teme che anche lui l'abbandonerà. Invece Jimmy ne è quasi contento. Sa benissimo che se Sally fosse senza difetti avrebbe il diritto all'amore di un uomo cento volte meglio di lui, se non altro come situazione sociale. Le partite, così, combaciano. Sally è una creatura fine, educata, bellissima. Questo conta per Jimmy. Ma la sua generosità d'animo sarà premiata perché un illustre scienziato restituisce alla ragazza la sua integrità fisica. Non occorre altro per fare di « Luci del cuore » un buon film. Ma i produttori han paura della poesia e così han complicato anche questo racconto alla Offmann, innestandovi un lungo episodio a sfondo poliziesco, che lo sciupa. In ogni modo il film è di buona qualità, sia per tecnica che per interpretazione.



"QUEI DUE" - Realizzazione di Gennaro Righelli; interpretazione di Edoardo e Peppino De Filippo, Luigi Almirante, Franco Coop, Assia Noris, Lamberto Picasso, Ugo Cesari. (Edizione Amato - Cinema Corso).

Prova e riprova, i Fratelli De Filippo troveranno senza dubbio la loro formula cinematografica allontanandosi dal loro teatro e soprattutto emancipandosi, nella tecnica, dalla

imitazione degli assi del film comico. Questi meravigliosi attori che sulla scena occupano un posto di primissimo piano, possono dare anche allo schermo un contributo prezioso. « Quei due » segna già un progresso sul loro precedente film; ma ancora sfrutta sia pure ingegnosamente, alcune trovate buffonesche dei De Filippo che abbiamo applaudito più d'una volta in teatro. Il successo è immancabile. Ma noi aspettiamo i bravissimi attori in uno scenario originale, organico, in cui tutte le loro qualità possano manifestarsi (specialmente quelle di mimi). Sono convinto che la prossima volta ci daranno la prova più completa del loro talento cinematografico.

"DON BOSCO" - Realizzazione di Goffredo Alessandrini; interpretazione di Gian Paolo Rosmino, Maria V. Stiffi, Ferdinando Mayer - (Cinema S. Carlo).



Alle bestemmie di un De Mille bisogna opporre opere vitali, concepite e realizzate come film profani. Altrimenti si rimane a mezza strada o si lavora per gli oratori. Questo « Don Bosco » è di gran lunga superiore al « San Francesco » del padre Facchinetti, perché l'Alessandrini è uno dei nostri più giovani e intelligenti registi: le pagine belle sono parecchie e alcune scene — come quella della morte del Santo — raggiungono un clima di vera poesia e una potenza drammatica infallibile (anche la fotografia di Gallea contribuisce a tali risultati). Ma il film è tuttavia slegato, spesso superficiale e per lo più non supera il modesto livello di un documentario di carattere informativo. Intanto è un errore pretendere da un film di normale metraggio un ufficio che spetta esclusivamente al libro. Mai la biografia di un uomo potrà esser ridotta alla sintesi di un film. Eppoi, più che la cronaca dei fatti di cui è intessuta una vita illustre, il cinematografista deve darci, con scorci sapienti, spirituali illuminazioni, lo spirito religioso o eroico del personaggio che vuol illustrare, il senso della sua grandezza. Questi Santi del cinema, a furia di voler essere umani, modesti, semplici, accessibili alla comprensione di tutti, finiscono col sembrare sbiaditi, privi di personalità, dei buoni preti qualsiasi. E questo, a mio modesto avviso, diminuisce l'importanza del soggetto. Tra gli interpreti, va sinceramente lodato il Rosmino, che ricordavamo come protagonista di una riduzione del « Piccolo santo » di Bracco.

Enrico Roma

SALUTE E BELLEZZA NELLA DONNA

La bellezza, la grazia femminile sono fatte di freschezza, di vivacità, di galezza, di gioia di vivere: il difettoso equilibrio fisico e le molestie che ne conseguono sono quindi i loro più pericolosi nemici.

Le sofferenze che ogni mese torturano un così gran numero di Donne: mal di capo, dolori al ventre, alla schiena, alle gambe, senso di soffocazione, vertigini, crampi, sofferenze CHE SON DOVUTE A CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE (ricorrenze dolorose, irregolari, scarse od eccessive, perdite spesso dovute a fibromi od altri tumori, ecc.) creano sul volto femminile una maschera di dolore, di stanchezza, che toglie ogni freschezza, offusca ogni splendore.

Ma v'è di più: le chiazze rosse o giallastre, qualche volta costellate di puntini neri, od anche di pustole, tutte le altre alterazioni cutanee così sgradevoli, che formano la disperazione di tante Donne sono anch'esse quasi sempre il risultato di una cattiva circolazione del sangue.

Ecco perché il SANADON, che mira a ristabilire una buona circolazione del sangue, può esser considerato come una vera cura di bellezza, di ringiovanimento femminile.

SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON FA LA DONNA SANA

GRATIS, scrivo al Lab. Sanadon, Rip. 20 - Via Uberti, 35, Milano - riceverete l'opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flacone L. 11,55 in tutte le farmacie.

**UN PROFUMO
ESOTICO**

che si armonizza immediatamente con l'effluvio della Vostra persona, circondandovi di una nota sottile, affascinante, tutta Vostra personale.

FATMA
I NUOVI PRODOTTI PER LA VOSTRA BELLEZZA

"FATMA", PROFUMERIE DI LUSO
VIALE REGINA GIOVANNA, 25 - MILANO



IMMACOLATA E PERCHÈ?

Perché essa ha preso l'abitudine dell'Odorono. Il problema del sudore delle ascelle è stato da lei completamente risolto.

Intorno a lei mai il più leggero accenno di sudore né il più lontano sintomo di traspirazione. Odorono è prescritto dai Medici.

Viene offerto in due tipi entrambi applicabili con l'apposito tamponcino: Odorono "Normale" che, applicato prima di andare a letto, ha efficacia da tre a sette giorni. Odorono "Instantaneo" indicato per le pelli delicate o per un'applicazione immediata, dev'essere usato più spesso ogni due o tre giorni.

In vendita presso tutti i profumieri.

ODO-RO-NO

Deodorante che sopprime il sudore.



ATUP
LE INIZIALI DELLA FELICITÀ
A TUTTI UN REGALO

OGNI PRODOTTO JODONT JODERMA CONTIENE UN "BUONO" PREZIOSO PER VOI

JODONT BIJODICO
RETTIFICATO
IL DENTIFRIZIO INTEGRALE
CHE DOVETE USARE

PROVATE **JODERMA**
CREMA DENTIFRIZIALE
DIRETE ANCHE VOI
E' UN MIRACOLO

SONO PRODOTTI
CHIOZZA & TURCHI
GRATIS

Il Reparto Propaganda METODO JODONT della "CHIOZZA & TURCHI" Milano - Via Piranesi N. 2, inviando questo tagliando, vi spedirà la memoria scientifica del Dr. Med. G. E. Mill sull'ORTOCOSMESI, metodo di conservare la bellezza. Aggiungendo Lire 2,50 in francobolli, per spese postali, RICEVERETE ANCHE CAMPIONI DI QUESTI PREPARATI

IL PIÙ GIOVANE E INDIAVOLATO UOMORISTA ITALIANO
GIOVANNI MOSCA
ha pubblicato il romanzo umoristico
L'ORFANO PICCOLISSIMO

È la storia d'un piccolo uomo calvo che vuol redimere una donna e salvare una bimba: storia complessa, amara, umoristica, triste, gioconda, storia che passa attraverso alla tastiera di cento situazioni diverse. Fa parte della Collezione "I Giovani" diretta da Cesare Zavattini e si trova in vendita in ogni buona libreria a 4 lire. RIZZOLI & C. EDITORI - MILANO



Ann Dvorak in un curioso angolo del "set" dove si gira: "Dolce musica" il suo ultimo film (Warner Bros.)

GLI IGNOTI EROI DELLA DECIMA MUSA

I giornali cinematografici si occupano sempre delle dive, divi e registi, consacrando loro intere colonne. Non si sente invece parlare dei « doppi » e degli operatori, questi ignoti eroi della cinematografia che rimangono sempre in ombra privi di gloria.

È chiaro che non parlo degli uomini che fanno i « doppi » o gli operatori nel silenzio degli *ateliers*. Bensì di quei pazzi i quali per guadagnare pochi soldi mettono continuamente la propria vita in pericolo, eseguendo le più inverosimili acrobazie.

Spesso quando il pubblico vede i loro eroici sforzi, invece di ammirarli gridare con ironia: trucco! bugia!

Non deve essere così. Questi uomini, detti « stuntmen » debbono avere il massimo applauso e... misericordia. Guardiamoli ora un po'. Ogni casa produttrice a Hollywood possiede tra il suo personale questi *stuntmen*. La loro professione consiste nel sostituire gli artisti principali quando bisogna interpretare le scene pericolose. Gli *stuntmen* sono dovunque occorra avere un enorme coraggio e molta capacità: si lasciano cadere assieme agli aeroplani da grandi altezze, ed eseguono cozzi automobilistici, ecc.

È strano il loro sangue freddo nel fare i loro pericolosissimi « lavori ». Questi uomini privi di nervi sono veramente dei geni nel loro campo. Basta citare alcuni esempi.

In un film aviatore Fredric March era sostituito da Edgard C. Anderson. Si trattava niente di meno che di fare una catastrofe aerea. Lo *stuntmen* doveva gettarsi insieme con l'apparecchio alcune volte fin tanto che le fotografie riuscissero bene.

Durante tale « lavoro » si è rotto una mano guadagnando in tutto 50 dollari. I signori produttori erano contenti: le fotografie erano belle. In un altro film: « Coraggio », vi era una scena nella quale un'auto-

mobile in corsa ad enorme velocità doveva urtare contro un muro. Credete forse che si sia ridorsi ad un trucco? Non è vero. Questo esperimento pazzesco è stato e-

seguito da Cliff Berger. Tutto è finito bene: in conseguenza Berger è stato ricoverato per due settimane all'ospedale; poteva con facilità passare anche all'altro mondo!

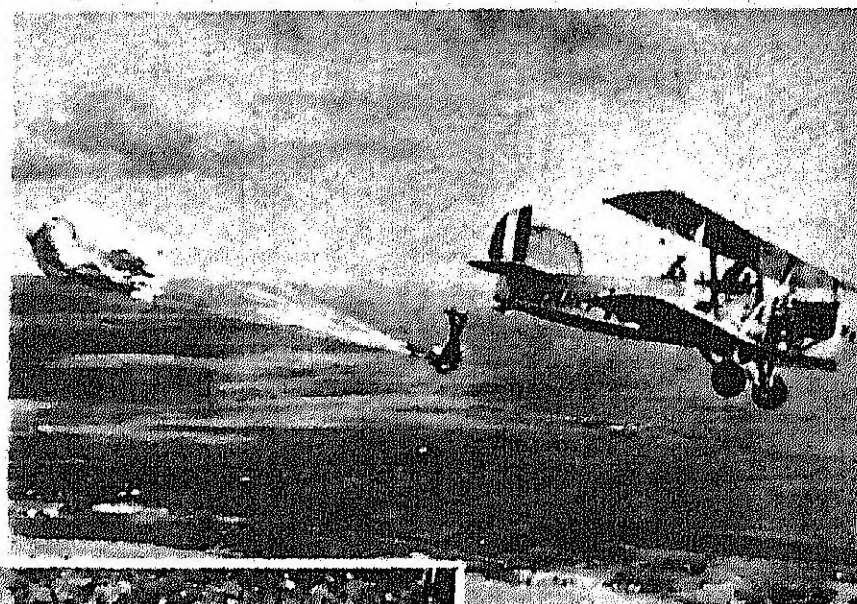
Il suo guadagno è consistito in 25 dollari. Osserviamo ora un altro gruppo pure degno di gloria. Quello degli operatori cinematografici.

Vi sono molti fra di loro i quali hanno il dovere di girare in condizioni anormali come per esempio sopra il tetto di un treno in corsa o sospesi sull'ala di un aeroplano.

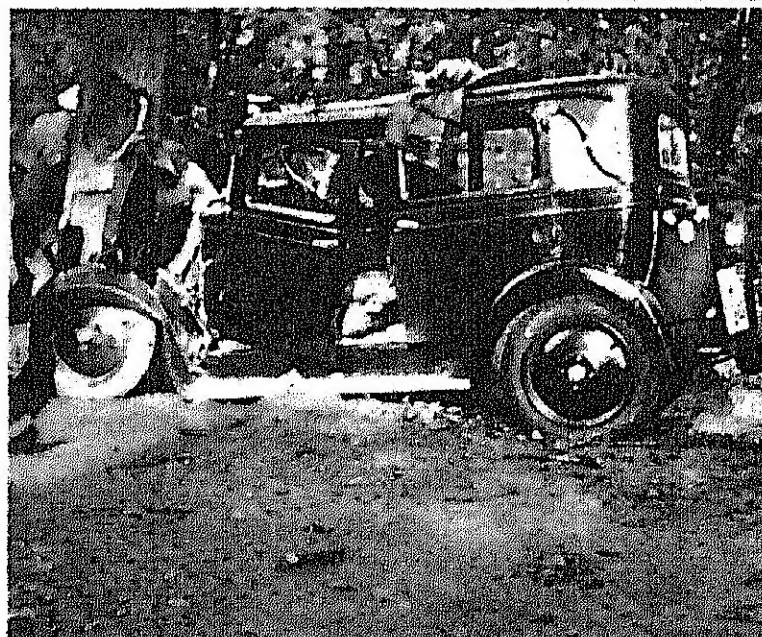
Eroi sconosciuti! Quante vite umane si sono offerte per il successo delle pellicole. Le stelle spesso anche dopo la morte rimangono celebri (Valentino), i nostri eroi sono sconosciuti sia durante la vita, sia dopo la morte.

Per terminare questo nostro argomento vorrei citare un autentico elenco delle ricompense che hanno gli *stuntmen* ad Hollywood.

La caduta dell'aeroplano dollari . . .	50
Un urto di un'automobile contro ostacoli diversi . . .	25
Un urto di una motocicletta . . .	25
Un salto da una casa ad un'altra . . .	25
Un salto da un treno in corsa ad un altro . . .	25
Un salto col paracadute . . .	10



Due chiarissimi esempi del drammatico « lavoro » compiuto giornalmente dagli ignoti eroi.



Una corsa su un cavallo attraverso una foresta in fiamme 10
Entrata in una casa in fiamme . . . 3
Chiederete ora: conviene tutto ciò? Certamente no.

Forse dello stesso parere sono questi infelici che lottano con il pericolo di morte per guadagnarsi il pane quotidiano.

D. Halpern

* Maria Denis, la simpatica attrice affermatasi brillantemente in « Seconda B » sarà la protagonista del film di Musco: « Fiat voluntas dei » diretto da A. P. Ierni. Avremo così l'occasione di rivedere la Denis ritornata di nuovo bruna.

* Ermate Zacconi sarà probabilmente il protagonista del film « Don Buonaparte » diretto da Forzano.

* La Ufa ha in programma per la stagione 1935-36 una produzione di 28 films, 16 dei quali verranno proiettati in Italia.

Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.

Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 50

RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1935-XIII Stampata su carta della Cartiere Burgo.



ACQUA DI COLONIA

Soir de Paris
dal profumo delicato e persistente

È L'ULTIMA CREAZIONE DI
BOURJOIS

PREZZI DI VENDITA:

1 litro . . . L. 80	1/8 litro . . . L. 14
1/2 » . . . » 45	1/16 » . . . » 8
1/4 » . . . » 25	1/32 » . . . » 5

Classico!

AMARO GAMBAROTTA



ora
DE ANGELI-FRUA
fabbrica anche la
SETA PURA

Il nome De Angeli-Frua è sempre impresso sulla cimosa di tutta la
Seta De Angeli - Frua
che porta inoltre il tipico marchio governativo per la Seta che garantisce legalmente l'assoluta purezza del prodotto.

Comperate subito questa Seta pura controllando bene la cimosa di garanzia col marchio legale per la Seta pura e il nome De Angeli-Frua.

PURA · DE ANGELI-FRUA · SETA PURA · DE ANGELI-FRUA · SETA

Attenti alla cimosa!

Settimanale di vita e varietà femminile della donna moderna. Vario, attraente, utile, è illustrato con

lei

stupende tavole fotografiche di moda e teatro. Costa centesimi cinquanta in tutte le edicole d'Italia.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



BETTE DAVIS e PAT O' BRIEN
ne "La casa dei dispersi", un recentissimo film della First National.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).